

# La catechesi oltre. Il servizio catechistico nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice

[in *Euntes docete* , 2002,40,2, 113-141.]

Luciano Meddi

Si è soliti affermare che la catechesi non abbia ancora definito esattamente la sua identità. Questa affermazione è vera. La complessità del termine catechesi deriva dalla evoluzione che ha avuto nel secolo XX in riferimento alle diverse indagini teologiche ma anche al rapporto che progressivamente ha stabilito con la pastorale e la riflessione missiologica. D'altra parte anche queste scienze possiedono al loro interno una "tensione terminologica" che rivela ulteriore incertezza di definizione. C'è tensione tra *evangelizzazione e catechesi*, tra *evangelizzazione e missione* e soprattutto tra *missione e pastorale*. Si sono tentate soluzioni che indicano una reciproca ospitalità semantica: *missione evangelizzatrice*, *pastorale missionaria*, *catechesi evangelizzatrice e/o missionaria*, ma con una incertezza ancora più evidente.

Il termine catechesi mostra una complessità ancora maggiore. In passato era parte del processo di introduzione-iniziazione alla comunità, poi significò la spiegazione della dottrina, poi si accompagnò al termine evangelizzazione, oppure alla dimensione formativa dei credenti. Si sta passando da una lettura indipendente della catechesi ad una visione integrata di questa attività ecclesiale in rapporto stretto con tutte le altre dimensioni.

Il presente contributo vuole suggerire una prospettiva all'interno di tale ricerca. Da una parte esso vuole ripensare i collegamenti tra le diverse discipline "pratiche" della teologia in rapporto alla missiologia e dall'altra vuole offrire una idea di statuto proprio della catechesi all'interno della realizzazione della missione ecclesiale.<sup>1</sup>

## 1. Termini e significati

Catechesi, evangelizzazione e missione sono termini e concetti che non sempre si raccordano tra loro in modo definito. I loro rapporti, all'interno dell'organizzazione delle discipline teologiche, si differenziano secondo il contesto da cui si parte e anche secondo i tempi in cui si sono definiti i rispettivi ambiti.

---

<sup>1</sup> Utilizzerò le sigle usuali per indicare i documenti; inoltre Dcg 1971 indica il Direttorio catechistico generale del 1971; Dgc 1997 il Direttorio Generale per la catechesi del 1997. Inoltre: DC = J. GEVAERT (a cura), *Dizionario di Catechetica*, Torino, LDC, 1986; DM = PONTIFICIA UNIVERSITA' URBANIANA, *Dizionario di Missiologia*, Bologna, EDB, 1993; DOm. = M. SODI-A.M. TRIACCA, *Dizionario di omiletica*, Torino-Bergamo, LDC-Editrice Velar, 1998; DS = S. DE FIORES-T. GOFFI (a cura), *Nuovo dizionario di Spiritualità*, Roma, EP, 1978; DSE = J.M. PRELLEZO-C. NANNI-G. MALIZIA (a cura di), *Dizionario di scienze dell'educazione*, Torino, LDC/Sei, 1997; DPG = M. MIDALI -R. TONELLI (a cura di), *Dizionario di pastorale giovanile*, Torino, LDC, 1989; DTF =R. LATOURELLE-R. FISICHELLA (edd.), *Dizionario di teologia fondamentale*, Assisi, Cittadella editrice, 1990; Religio = ISTITUTO DI CATECHETICA UNIVERSITA' SALESIANA / Z. TRENTI- F. PAJER-L. PRENNA-G. MORANTE-L. GALLO, *Religio. Enciclopedia tematica della educazione religiosa. Catechesi - Scuola - Mass Media*, Casale Monferrato, Piemme, 1998; SM = K. RAHNER (a cura), *Sacramentum Mundi*, Brescia [Freiburg im Breisgau], Morcelliana [Herder], 1974-1977 [1967-1969].

Nella prospettiva teologica il termine *missione*<sup>2</sup> indica soprattutto la dimensione dell'agire divino, le diverse azioni dei diversi soggetti trinitari. In questo contesto indica anche il fondamento di ogni agire ecclesiale. Agire che viene definito, appunto, missione o compito della chiesa. Ma nella pratica pastorale questo termine ha subito notevoli evoluzioni soprattutto in ordine alla distinzione tra missione e missioni. In questo modo se sapevamo con esattezza cosa intendere nel passato con il termine "attività missionaria *nelle e delle missioni*"<sup>3</sup> ora dobbiamo distinguere tra missione o attività missionaria della chiesa (il suo servizio al Regno) e attività di *primo annuncio* del Vangelo (che si realizza *anche* nelle missioni) come compito specifico in tutte le differenti situazioni della vita ecclesiale.

In questo contesto la *catechesi* è una delle attività dell'agire ecclesiale ovvero una delle vie attraverso cui si realizza la missione della chiesa. E da questo punto di vista "catechesi missionaria"<sup>4</sup> dovrebbe significare una catechesi che, abbandonata la sua definizione tradizionale, si riconsidera a partire dalla identità missionaria dell'agire ecclesiale.<sup>5</sup> La catechesi, quindi, di spiegherebbe dentro una teologia della missione oltre che avere una dimensione missionaria.

Stessa evoluzione ha subito il termine evangelizzazione. Se nella pratica pastorale esso significava il primo annuncio del Vangelo, in seguito il termine è passato a significare l'insieme della attività della chiesa cioè *missione* o *natura* stessa della chiesa (cf. EN 14). Tuttavia il termine missione – nella pratica – sembra sottolineare soprattutto una attività *per la chiesa stessa* mentre l'analisi del fondamento trinitario ne metterebbe meglio in luce le finalità. Cosa che, al contrario, sottolinea maggiormente il termine evangelizzazione indicando, appunto, il contenuto *evangelico* della missione. Si potrebbe quindi dire che missione indichi la finalità dell'agire ecclesiale e evangelizzazione il contenuto essenziale?

Ma come collegare l'evangelizzazione con il primo annuncio? Coincidono oppure sono leggermente differenti? Tale questione si pone, ad esempio, in riferimento all'attuale tema della nuova evangelizzazione (cf. RM 33). Questa è indirizzata ai battezzati non evangelizzati o non pienamente inseriti nella vita ecclesiale. Tuttavia essi conoscono sufficientemente la dottrina cristiana. Il loro problema è l'atto di fede e non la conoscenza del messaggio. Per loro, quindi, non si tratta di un primo annuncio. Questo termine sarà più adatto e collegato con "missione"?

E come mettere in rapporto missione ed evangelizzazione con *pastorale*? Cosa si può definire con "azione pastorale"? Sarebbe solo l'agire della chiesa all'interno di se stessa? Ma appartiene alla

---

<sup>2</sup> G. COLLET, *Teologia della missione o delle missioni. Osservazioni sull'uso di un termine controverso*, in Concilium, 1999,35,1, 135-144; D.J. BOSCH, *La trasformazione della missione. Mutamenti di paradigma in missiologia*, Brescia [New York], Queriniana [Orbis Book], 2000 [1991]; J. LOPEZ-GAY, *Missiologia contemporanea*, in Missiologia oggi, Roma, Urbaniana University Press, 1985, 97-121; A. SEUMOIS, *Teologia missionaria cattolica*, ivi, 49-65.

<sup>3</sup> E.J. BIFET, *Cooperazione*, in DM, 151-153; ID., *Teologia pastorale della dell'animazione missionaria*, Missiologia oggi, Roma, Urbaniana University Press, 1985, 67-95.

<sup>4</sup> J. HOFINGER, *Renouveau de la catéchèse. Rapports de la semaine internationale d'études d'Eichstätt dans les pays de mission. Foi vivante*, Paris, Les Éditions du Cerf, 1961; A. SEUMOIS, *Specificità della catechesi e i suoi aspetti missionari secondo "Catechesi Tradendae"*, in Euntes Docete, 1980, 291-297; A. CAÑIZARES LLOVERA, *Catequesis misionera*, in Teología y Catequesis, 1985, 57-71; G. CAVALLOTTO, *Catechesi missionaria*, in Missiologia oggi, Roma, Urbaniana University Press, 1985, 263-292; ID., *Catechesi missionaria*, in Notiziario UCN, 1988, 9-26; ID., *Catechesi missionaria*, in DM, 81-88; J. SHIH, *La catechetica missionaria*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1993.

<sup>5</sup> Tuttavia rimarrà anche a significare la catechesi che si realizza in determinati contesti intesi in senso territoriale. Forse sarà più opportuno definirla "catechesi contestuale". Cf. M. ZAGO, *La catechesi nell'attività pastorale e missionaria della Chiesa*, in Istituto di Catechesi Missionaria (coordinatore Paolo Gigliani), *Catechisti per una chiesa missionaria. Linee di catechetica*, Roma-Bologna., Urbaniana University Press, 1982, 148-159 e anche Cavallotto 1993.

pastorale anche l'agire missionario o evangelizzatore! Certamente il termine "pastorale" viene da un'altra disciplina (e riflessione teologica) la *pastorale*, appunto. Uno dei contenuti dell'agire pastorale è l'evangelizzazione. La scienza che studia la pastorale è la teologia pastorale o pratica, come la scienza che studia la missione è la missiologia. Quale accoglie l'altra? Si pone prima la teologia pastorale al cui interno<sup>6</sup> ha una sezione di primo annuncio o attività missionaria oppure una teologia della missione che si realizza attraverso una pastorale (tra cui il primo annuncio)?

Viene poi la questione del rapporto tra evangelizzazione e catechesi. Si può dire che evangelizzazione è il primo annuncio o annuncio kerigmatico e la catechesi ne è l'approfondimento. Ma è anche vero che si parla tranquillamente di catechesi *evangelizzatrice* e che, quando si confrontano le due espressioni<sup>7</sup>, molto spesso si scopre che esse fanno riferimento alla medesima finalità e al medesimo contenuto: la fede del destinatario attraverso l'annuncio evangelico.

Sarà dunque necessaria una riflessione sui termini e sui concetti<sup>8</sup> in modo da ricompone l'unità. La catechesi in questa evoluzione si è riformulata progressivamente in funzione della missione e della evangelizzazione. A volte anticipando le istanze proprie di queste discipline.

## 2. L'identità della catechesi prima del Concilio Vaticano II

Nel secolo XX è avvenuta una grande modificazione nella identificazione e ruolo della catechesi nell'insieme dell'agire ecclesiale. In modo sintetico si può affermare che essa ha ampliato il suo oggetto specifico di attività e questo da una parte in rapporto agli eventi della vita della chiesa e dall'altro in rapporto ad un approfondimento epistemologico progressivo e per certi versi non ancora compiuto.

La pastorale della chiesa che è arrivata fino ai nostri giorni è indubbiamente segnata dalle scelte e dagli orientamenti del concilio di Trento<sup>9</sup>. L'imperativo di realizzare una riforma della chiesa si concretizzò con alcune scelte determinanti: la riforma del clero, l'attenzione alla pastorale come "cura delle anime", la centralità dell'eucaristia e dei sacramenti, il modello di penitenza individuale, ne furono indicazioni precise. In questo ambito si pose anche la riorganizzazione dell'istruzione catechistica e l'importanza data alla predicazione e al rilancio della sacra Scrittura.

In questa prospettiva va affermato chiaramente che si realizzò un perfetto rapporto tra catechesi e obiettivi pastorali. Ma anche che questo rapporto modellò il concetto e il metodo della catechesi stessa. La catechesi infatti si pensa come istruzione della dottrina cristiana e per questo si realizza come atto magisteriale proprio del parroco attraverso uno strumento e una pedagogia definita ("il catechismo"). La sua finalità è la spiegazione della dottrina cristiana come il Concilio la aveva riproposta soprattutto dopo la crisi generata nella chiesa e nella teologia dalle tesi protestanti. Al di là del giudizio storico su questi avvenimenti va sottolineato che la catechesi è stata utilizzata per

---

<sup>6</sup> Così è posta da Rahner nel suo *Handbuch*; cf. K. RAHNER, *La predicazione missionaria*, in K. RAHNER-V. SCHURR-R. PADBERG-M. LÖRER-R. VÖLKL, *Funzioni della chiesa. Programma di una comunità cristiana* Roma-Brescia, Herder-Morcelliana, 1971[1968], 13-25; allo stesso modo C. FLORISTAN C., *Teologia Práctica. Teoría y praxis de la acción pastoral*, Salamanca, Ediciones Sigueme, 1993 pone la *missione (Kerigma)* come primo ambito della *Teologia practica especial* (cf. 359ss.).

<sup>7</sup> L. MEDDI, *Evangelizzazione e catechesi*, in *Via Verità e Vita*, 1992, 53-61.

<sup>8</sup> Si deve anche notare che a volte missione, evangelizzazione e catechesi utilizzano il termine "catecumenale": H. MÜHLEN, Herbert, *La scelta fondamentale. L'uscita dalla crisi*, I, Milano, Editrice Ancora, 1986; SECRETARIADOS DE CATEQUESIS DE LAS DIOCESIS DEL SUR, *Catequesis misionera en Andalucía. Criterios para una catequesis de inspiración catecumenal con adultos*, Actualidad Catequética, 1993, 403-415; J.B. CAPPELLARO, *Catecumenato di popolo: cammino di fede di un popolo di battezzati*, Assisi, Cittadella, 1993.

<sup>9</sup> F. MOLINARI, *Trento e il post-tridentino*, in EP 1, 84-85.

finalità proprie dell'intero processo pastorale. E' uno strumento privilegiato della pastorale stessa<sup>10</sup>. Pastorale che aveva come scopo quello di rinsaldare la cristianità e di elevarne la vita morale.

## 2.1. La riflessione magisteriale

La *Prefazione* del catechismo<sup>11</sup> di Trento ci offre una sintesi di come veniva definita e pensata la catechesi. Lo scopo della catechesi è raggiungere la vita eterna che consiste nella conoscenza del vero Dio e di Gesù Cristo. E noi sappiamo di averlo conosciuto se osserviamo i suoi comandamenti; infatti pienezza della Legge è il comandamento dell'amore (§ 5). Lo scopo<sup>12</sup> della catechesi è quindi etico e antropologico e si realizza attraverso una migliore conoscenza delle verità di Dio. In verità il collegamento tra queste finalità e la dottrina su Dio non è ben fondato. Infatti sarebbe bastata una catechesi sui comandamenti. Probabilmente il senso teoretico profondo è: l'obbedienza ai comandamenti *suppone* l'affermazione della verità sulla natura di Dio (cioè il dogma) nel senso che la verità su Dio ne è il fondamento e la giustificazione. Le verità della fede sono in effetti i "motivi della speranza". Tuttavia il raccordo tra dogma ed etica rimane un capitolo che necessita di ulteriori approfondimenti ancora oggi.

Stabilita la necessità tra dogma e morale il testo deve fondare ecclesialmente il contenuto della catechesi. A questo la *Prefazione* dedica 4 paragrafi. La fonte dell'insegnamento catechistico è la Rivelazione: "tutta la verità cattolica è contenuta nella Rivelazione" e la Rivelazione "è contenuta nella Sacra Scrittura e nella Tradizione" (§ 7). Come intendere la Rivelazione? Essa è necessaria per la "conquista di molte verità che riguardano Dio" (§ 1), le verità che la ragione da sola non può conoscere. Verità e mezzi di salvezza hanno uno spessore soprannaturale. "La fede nasce dall'ascolto. Di qui la necessità di un magistero autentico e interprete fedele della rivelazione di Cristo" (§ 2). Il magistero è innanzitutto quello di Cristo e successivamente dei legittimi vescovi. Il bisogno del magistero è significato ancora di più dal contesto pastorale a cui il concilio volle rispondere: "infatti il mondo conosce oggi troppi maestri dell'errore, falsi profeti" (§ 4), intere nazioni una volta cattoliche e "grossi volumi" pseudoscientifici cercano "di trarre in inganno masse di anime non si sa se più semplici o incaute".

La catechesi quindi è il servizio pastorale verso la Rivelazione intesa come comunicazione delle verità su Dio che "la mente e la ragione umana non possono comprendere". Questa impostazione teologica fonda e definisce il quadro concettuale della catechesi fino ai nostri giorni. Non senza ragione ma anche con alcuni limiti che derivano soprattutto dal modo di intendere e definire la "realtà" della Rivelazione. In questo contesto, inoltre, "pastorale" significa conquista e godimento della vita eterna attraverso la vita morale e sacramentale. In questo modo si realizza anche la missione della chiesa. Essa è chiamata per un verso a conservare il sacro deposito e a preservarlo, attraverso il magistero, dalle cattive interpretazioni, e dall'altro ad assicurare la permanenza nelle diverse comunità della vita soprannaturale.

E' con questo quadro concettuale che la chiesa affronta il tema della missione *ad gentes* e della evangelizzazione nel quadro della cosiddetta "partenza missionaria". Gli strumenti fondamentali saranno la predica missionaria e l'istruzione realizzata con i diversi catechismi post-tridentini. La

---

<sup>10</sup> P. BRAIDO, *Momenti di storia della catechesi e del catechismo dal concilio di Trento al concilio Vaticano I*, Roma, 1982, 57. Giudizi analoghi in A. ETCHEGARAY CRUZ, *Storia della catechesi*, Roma, EP, 1983, 206-215 e R. LANZETTI, *Catechismus ad parochos*, in *DOm.*, 252-255. Cf. anche M. SIMON, *Un catéchisme Universel pour l'Église catholique du Concile de Trente à nos jours*, Leuven, University Press, 1992.

<sup>11</sup> Cito dalla edizione italiana a cura di L. ANDRIANOPOLI, Milano, ed. Ares, 1990, 23-30.

<sup>12</sup> "Questo dunque sarà - e nessuno ne può dubitare - il compito essenziale cui attendere con ogni impegno: suscitare in noi l'amore verso la bontà immensa di Dio, così che, accesi dal divino ardore, siamo tratti a quel sommo e perfettissimo Bene nell'aderire al quale sta la vera e sicura felicità" (§ 5).

recente riscoperta e pubblicazione della *relazione*<sup>13</sup> di F. Ingoli ci offre un documento esemplare. Missione della chiesa e suo compito è l'annuncio delle verità su Dio e Cristo, l'acquisizione del bene della vita eterna realizzato attraverso la condotta morale sostenuta dai comandamenti.

Tale impianto si mantiene nel tempo della cristianità post-tridentina. E' confermato ad esempio dalla lettera *Etsi Minime*<sup>14</sup> di Benedetto XIV (1742). La dottrina è necessaria per la vita eterna<sup>15</sup> e deve essere proposta e spiegata da un maestro autorevole e "legittimo". Non basta la dottrina, ma occorre praticare le virtù e i precetti<sup>16</sup> morali. Il testo chiede anche una pedagogia adatta ai destinatari<sup>17</sup> nel senso già stabilita da Trento.<sup>18</sup>

E' confermato e anzi rafforzato nei toni e negli indirizzi dalla *Lettera enciclica Acerbo Nimis* di Pio X.<sup>19</sup> La conoscenza della dottrina è definita condizione per la comprensione corretta della verità e anche del comportamento moralmente giusto<sup>20</sup>. Manifesta l'altissima dignità dell'uomo "fatto ad immagine di lui e destinato a vivere con lui eternamente beato"; dalla stessa dottrina apprendiamo la prudenza dello spirito che supera quella della carne e ci fa vivere le virtù della fede cristiana. Una pedagogia, quindi, che realizza i suoi obiettivi formativi in una prospettiva fortemente intellettuale.<sup>21</sup>

Ma accanto alla ripresa tradizionale dei temi stabiliti da Trento e da Benedetto XIV sembra, tuttavia, emergere una esigenza di pastorale nuova. Essa è "nascosta" nella domanda della parte finale del documento dove si approfondisce il tema del rapporto tra *fede, dottrina e sacramento*.<sup>22</sup> Infatti si dibatte<sup>23</sup> attorno al tema della "fede" che non è esattamente uguale al tema della dottrina. Almeno in termini pedagogici. Si potrebbe affermare che inizia a prendere coscienza che la finalità della catechesi o istruzione catechistica non può essere la dottrina stessa, ma la fede da far sviluppare e maturare. La domanda che sorgerà sarà *appunto* quale catechesi sostiene il cammino della fede?

---

<sup>13</sup> F. INGOLI, *relazione delle Quattro Parti del Mondo*, in a cura di F. Tosi con un saggio di J. Metzler, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 1999; G. COLZANI, *Una preziosa riscoperta: la prima pubblicazione della "Relazione" di Francesco Ingoli*, in Ad Gentes, 2000, 4, 2, 275-282.

<sup>14</sup> Si può leggere il testo nel CD-Rom *Le encicliche e i principali documenti pontifici dal 1970 al 1996*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997 opp. nel sito [www.clerus.org](http://www.clerus.org)

<sup>15</sup> "Riteniamo superfluo ribadire con molteplici argomenti che non è sufficiente, per raggiungere la beatitudine celeste, credere in modo confuso e indistinto i misteri rivelati da Dio e insegnati dalla Chiesa cattolica" (§ 1).

<sup>16</sup> "Tuttavia per meritare di giungere un giorno alla desiderata futura città, è ben chiaro che la sola fede non è sufficiente. Occorre conoscere e tenere costantemente la strada, cioè i precetti di Dio e della chiesa, le virtù da praticare e i vizi da evitare con cura" (§ 1).

<sup>17</sup> "Con parole adatte alla capacità degli ascoltatori penetri nei loro cuori con apertura della mente" (§ 5) che si realizza attraverso una didattica della domanda e risposata e della spiegazione ai dubbi.

<sup>18</sup> Cf. *Prefazione al Catechismo ad Parochos* "Bisogna infatti tener conto dell'età, ingegno, della mentalità e delle condizioni di vita di ciascuno, se si vuole che l'insegnamento cristiano riesca a farsi effettivamente tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo (cfr. 1Cor 9,22)" (§ 6) che si rifà ai cann. 4 e 7 del concilio di Trento.

<sup>19</sup> Del 1905; si può trovare il testo in [www.clerus.org](http://www.clerus.org)

<sup>20</sup> "Imperocché la dottrina di Gesù Cristo ci disvela Iddio e le infinite perfezioni di lui con assai maggior chiarezza che non lo manifesti il lume naturale dell'umano intelletto" (c. IV).

<sup>21</sup> "Sosteniamo però che non potrà mai esser retta la volontà né buono il costume, qualora l'intelletto sia schiavo di crassa ignoranza. Chi ad occhi aperti procede, può certamente uscire dal retto sentiero: ma chi è colto da cecità, è sicuro di andare incontro al pericolo" (c. IV).

<sup>22</sup> C. XII. La fede infusa nel battesimo ha bisogno di coltura.

<sup>23</sup> "Dal che segue, che, languendo ai dì nostri ed essendo in molti quasi svanita la fede, convien conchiudere adempiersi assai superficialmente, se non anche del tutto trascurarsi, il dovere dell'insegnamento del catechismo. — Né vale, per iscusarsi, il dire che la fede è un dono gratuito comunicato a ciascuno nel santo Battesimo. Sì, tutti i battezzati in Cristo hanno infuso l'abito della fede: ma questo germe divinissimo, non "si sviluppa né mette ampî rami" (Marc. IV, 32) abbandonato a se stesso e quasi per virtù nativa" (c. XII).

Anche la Lettera enciclica di Pio XI *Divini Illius Magistri*<sup>24</sup> presenta la medesima prospettiva. Anche se la sua preoccupazione è tutta rivolta a dimostrare la legittimità della educazione cattolica e la sua non opposizione allo sviluppo della civiltà<sup>25</sup>, essa contiene un concetto che sarà importante nella ricerca catechetica successiva. Nell'indicare le finalità della formazione cristiana il testo infatti non mette solamente l'accento sulla ortodossia della dottrina, quanto sulla necessità che tale dottrina incida profondamente nel vissuto dei destinatari.<sup>26</sup> La terminologia che viene usata esprime una apertura di dialogo e una necessità di riferimento alla psicologia e alle scienze pedagogiche.<sup>27</sup>

Si potrebbe affermare che il compimento di questa ricerca operata dal magistero sulla identità della catechesi raggiunga il suo culmine con le riflessioni fatte da Pio XII in alcuni dei suoi radiomessaggi<sup>28</sup> nei quali emerge chiaramente che il papa è consapevole che non è sufficiente l'esposizione della dottrina in quanto la finalità dell'apostolato catechistico mira alla educazione dell'*atto di fede* o meglio ancora all'"unione indissolubile della religione e della vita"<sup>29</sup>. Questo è possibile attraverso una istruzione che miri a formare "chiare, sicure e profonde convinzioni"; una fede sicura appoggiata su solide basi. Per questo bisogna dare ai giovani una *visione* il più *possibile organica della dottrina cattolica*. In queste indicazioni emerge la coscienza chiara delle questioni dibattute nella catechetica a lui contemporanea: "la *meta* della catechesi è molteplice "gli alunni grandi e piccoli sappiano bene, credano fermamente, praticino integralmente", perchè "a nulla gioverebbe saper bene se poi non si credesse fermamente". Con altre parole "il Papa vuole che nel catechismo si impari a mettere Dio al centro della vita, a conoscere e amare Gesù Cristo, a vivere nella sua grazia e nella fedele osservanza dei comandamenti"<sup>30</sup>.

A ben guardare, quindi, la riflessione ecclesiale e magisteriale circa la identità della catechesi e il suo collocamento all'interno dell'agire pastorale nel periodo che va dal concilio di Trento al Vaticano II è meno "compatto" e monolitico di quanto si voglia affermare. Infatti se al suo interno si deve mettere in evidenza la continua e costante preoccupazione per l'esatta trasmissione del messaggio della fede, dall'altra emerge chiaramente che si sposta l'accento sulla problematica della interiorizzazione della fede più che della semplice azione magisteriale e teologica. Lo spostamento dalla dottrina alla fede è uno spostamento di finalità rispetto al contenuto della catechesi. Ma è anche uno spostamento di compiti pastorali.

## 2.2. Le radici e le motivazioni del progressivo cambiamento.

Si potrebbe affermare che il senso generale del cambiamento va nella direzione del superamento della preoccupazione del solo aspetto della trasmissione del messaggio e nella acquisizione di

---

<sup>24</sup> 31 dicembre 1929, testo in *Le encicliche e i principali documenti pontifici dal 1970 al 1996*, (CD-Rom), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

<sup>25</sup> La disputa tra civiltà e cristianità si sviluppa a partire dalla rivoluzione francese. Verso il superamento di tale "isolamento" culturale il magistero ha investito molte energie: cf. H. CARRIER, *Vangelo e culture da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, Roma, Città Nuova, 1990.

<sup>26</sup> "Il vero cristiano, frutto dell'educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica ed opera costantemente e coerentemente, secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo; ovvero, per dirla con il linguaggio ora in uso, il vero e compito uomo di carattere".

<sup>27</sup> Rimando al mio L. MEDDI, *Il processo di interiorizzazione della fede*, in Note di Pastorale Giovanile, 1998,32,8, 33-52.

<sup>28</sup> L. CSONKA, *Direttive e suggerimenti di Pio XII riguardo all'insegnamento religioso* in Orientamenti Pedagogici 1955,2,4, 515-537; S. RIVA, *Pio XII catechista dei catechisti* in Rivista del Catechismo 1953,11,6, 4-10.

<sup>29</sup> *Alla gioventù romana* 8.12.1947 (Csonka 1955, 523); cfr. anche "pare che l'insuccesso di tanta catechesi debba essere attribuito a questo fenomeno: l'assenza dell'atto di fede nel processo catechistico" (Riva 1953, 8) La conoscenza invece dovrebbe informare gli atti umani, cristianizzare il costume, creare mentalità evangelica nei credenti. A questo corrisponde la pedagogia della scuola attiva" (Riva 1953, 9).

<sup>30</sup> Al congresso di Barcellona e ai Sacerdoti esperti di attività catechistiche, 29 settembre 1953. Anche al Congresso di Boston e al Congresso Catechistico Internazionale di Roma (14.10.1950).

responsabilità verso il processo di interiorizzazione o assimilazione del messaggio della fede stesso<sup>31</sup>. Ma le strade di questo recupero dell'annuncio collegato all'assimilazione sono state molteplici e diverse.

### ***Il confronto con la pedagogia***

Il primo allargamento della identità e dei compiti della catechesi deriva dal confronto con la pedagogia. Questa istanza è già presente nella catechetica di Trento che chiede di porre attenzione alle diverse situazioni del destinatario; ma è soprattutto con l'ingresso della catechesi nella scuola<sup>32</sup> che il confronto con le scienze diventa urgente e provoca (progressivi) cambiamenti nella organizzazione catechistica.

Un punto di sintesi fu trovato dai catecheti del cosiddetto metodo di Monaco<sup>33</sup> (la cui "decisa apertura al mondo e la disponibilità ad interagire con la psicologia e la pedagogia contemporanee sono da considerarsi meriti durevoli"<sup>34</sup>) ma il dibattito si acuì di nuovo nel periodo dei cosiddetti metodi attivi.<sup>35</sup> La questione pedagogica di fondo prese spunto dall'analisi del processo di apprendimento e di interiorizzazione dell'insegnamento scolastico come veniva realizzata nella "Scuola Nuova". Al centro veniva messo il modo di apprendere dell'alunno nell'interazione con la sua classe: egli apprende e interiorizza l'informazione se è collegata fortemente con i suoi "centri di interesse" vitali attraverso una serie di attività didattiche che lo rendono protagonista. Il metodo che ne deriva puntava non tanto sulla trasmissione dell'informazione, quanto sull'aiuto dato all'alunno perché *ricostruisse* (il termine esatto è: *rifare*) lui stesso il percorso della scienza. Un processo filogenetico più che ontogenetico, diacronico più che sincronico, trasformante più che trasmissivo. Il dibattito fu molto acceso perché si avvertiva che i nuovi metodi mettevano in discussione, se riportati alla pedagogia catechistica, il primato del dogma e dell'azione magisteriale<sup>36</sup>. Questo avveniva in un tempo segnato da una parte dal tentativo della nuova scolastica e dall'altro sotto l'influenza della crisi modernista. La questione si risolse brillantemente con l'introduzione del "cristocentrismo didattico" e la riaffermazione del primato della dottrina nella organizzazione della catechesi a cui contribuì non poco il catecheta Nosengo<sup>37</sup>. In realtà l'accoglienza dei metodi attivi si limitò all'accoglienza di una questione "marginale" nella catechesi, appunto una questione di *metodo*. Tuttavia essa avrebbe avuto una incidenza molto più profonda perché rimanda al tema delle interiorizzazione della fede e del messaggio nella persona umana. E di conseguenza ad una configurazione adatta del processo catechistico.

### ***La teologia della rivelazione e la svolta kerigmatica e dell'atto di fede***

---

<sup>31</sup> Si potrebbe studiare quanto abbiamo influito in questa prospettiva i ripetuti temi NT dell'evangelizzazione e catechesi. Da una parte la non completa traduzione nella missione mattea (Mt 28, 19) del verbo didàsko (fare discepoli) con "ammaestrare" e il testo paolino sulla predicazione in Rom 10,14-16.

<sup>32</sup> Braidò 1982, c. 18.

<sup>33</sup> U. GIANETTO, *Monaco (metodo di)*, in DC, 440-441; F. PAJER, *Metodo nella catechesi*, in EP 2, 52-62.

<sup>34</sup> U. HAMEL, *Introduzione alla pedagogia religiosa*, Brescia, Queriniana, 1990 [Patmos Verlag, 1986], 18.

<sup>35</sup> Ho fatto una ricostruzione della vicenda e del dibattito sui metodi attivi in Italia nel volume *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino, LDC, 1995, c. 3.

<sup>36</sup> P. RANWEZ, *Valutazione cattolica dei metodi attivi nell'insegnamento religioso*, in *La Rivista del Catechismo*, 1954,2,3, 190-194.

<sup>37</sup> MEDDI L., *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Torino, LDC, 1995, c. 3.3.; cf. G. CAVALLOTTO, *L'educazione della fede: una catechesi cristocentrica e attiva*, in G. CAVALLOTTO (a cura), *Prima la persona. Gesualdo Nosengo: una vita al servizio dell'educazione*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press, 2000, 149-257 e anche ID., *Gesualdo Nosengo: un catecheta dell'Urbaniana*, in *Redemptoris Missio*, 2001,17,1, 58-85.

Un secondo movimento di rinnovamento venne dalle sollecitazioni della teologia della rivelazione. In campo catechistico come in quello teologico questo momento passa sotto il nome di “svolta kerigmatica”.<sup>38</sup> Questa nasce dalle riflessioni “provocatorie” di K. Barth nel suo commento alla *Lettera ai Romani*<sup>39</sup> ma soprattutto nasce come reazione a quello che Dulles chiamerà il modello della rivelazione come dottrina.<sup>40</sup> La rivelazione e la Scrittura vanno intese non solo come fonte privilegiata per la comprensione delle verità che non possiamo conoscere su Dio. Su questo aspetto si era riaffermata anche la teologia ufficiale cattolica con la *Dei Filius* del Vaticano I. L’accento va messo sul carattere sacramentale proprio della Parola che ha come scopo di produrre salvezza, trasformazione della persona. E questo nella riflessione di Barth avviene attraverso la “presa di posizione” nei confronti del kerigma. La rivelazione chiede una *decisione* verso di essa.

Accanto alla ricerca di Barth si deve richiamare l’importanza della riflessione di R. Bultmann centrata sul “programma di demitizzazione”. Demitizzare<sup>41</sup> significa sostituire a tale linguaggio quello della esistenza contemporanea. Il NT è parola escatologica ovvero definitiva di Dio. Il suo messaggio fondamentale è che Dio in Cristo Egli ci invita a prendere posizione e tale scelta è la nostra salvezza.

La provocazione fu raccolta in campo cattolico dalla scuola della Teologia Kerigmatica e della Teologia della Predicazione.<sup>42</sup> In campo catechistico l’impostazione venne offerta da J. Jungmann<sup>43</sup> per il quale si tratta di spostare l’accento dalla questione del dogma alla “predicazione stessa della fede, ossia una esposizione chiara ed efficace del messaggio affidatoci da Cristo”.<sup>44</sup> Questa impostazione può essere definita come *prodroma* alla questione attuale della inculturazione dei contenuti della catechesi.<sup>45</sup>

Accanto a tale ricerca si deve ricordare l’influsso che ebbe la rinnovata teologia dell’atto di fede e della esperienza cristiana soprattutto attraverso le ricerche di Aubert e Mouroux<sup>46</sup> i quali insistono nella interpretazione di “fede” non solo come adesione intellettuale alle verità rivelate ma

---

<sup>38</sup> E. ALBERICH, *Kerigmatica (catechesi)*, in DC, 374-376.

<sup>39</sup> K. BARTH, *L’Epistola ai Romani*, Milano, Feltrinelli, 1974.

<sup>40</sup> A. DULLES, *Models of Revelation*, Hong Kong, Gill and Macmillan, 1983, 27-29.

<sup>41</sup> Bultmann spiegò il suo pensiero attraverso 4 “redazioni” del manifesto della demitizzazione: *Nuovo testamento e mitologia* del 1941, *Sulla demitizzazione* (del 1952), le conferenze americane del 1951 ma pubblicate nel 1958 su *Gesù Cristo e mitologia*, e il saggio del 1961 *Intorno al problema della demitizzazione*.

<sup>42</sup> R. GIBELLINI R., *La teologia del XX secolo*, Brescia, Queriniana, 1992, 225-230; J. M. NUNEZ MORENO, *Teologia kerigmatica*, in DOm., 1592-1594; V. SCHURR., *Teologia della predicazione*, Roma, EP, 1962; G. TUNINETTI, *Predicazione: nell’Otto-Novecento*, in DOm., 1239-1246.

<sup>43</sup> Egli stesso ne offre un riassunto in J. A. JUNGSMANN, *Teologia della predicazione*, in J.A.JUNGSMANN, *Catechetica*, Alba, EP, 1956 [1955], 338-344.

<sup>44</sup> *Ivi*, 338. Tuttavia gli autori mettono in evidenza non tanto la contrapposizione *Dogma-predicazione* quanto *Metodo-contenuto*. Ad esempio: A-L.DESCAMPS, *Prefazione a "Pedagogia della catechesi" di A. Sironval*, Ancona [Tournai], EP, 1964 [<sup>3</sup>1965], 5: “Al principio di questo secolo, gli sforzi per un rinnovamento catechistico di fronte alla crisi religiosa, vertono quasi tutti sul metodo; si è convinti che, trasmettendo conoscenze solide secondo provati metodi, si otterranno buoni risultati nella vita religiosa del fanciullo...Tuttavia oggi, di fronte all’insufficienza dei risultati ottenuti, ci si accorge sempre più che il compito dell’insegnamento religioso non si esaurisce col metodo, ma che “il problema catechistico... deve essere risolto non soltanto partendo dalla natura e dalle esigenze degli uditori, ma anche e soprattutto partendo dal carattere proprio della dottrina, dal contenuto del messaggio. Le stesse esigenze metodologiche possono venir soddisfatte in modo desiderabile solo quando il problema venga considerato e risolto anche, e prima di tutto, dal lato teologico” [citazione da F. X. Arnold, *Il ministero della fede*]. Cf anche Alberich, DC, 374.

<sup>45</sup> Bisognerebbe, tuttavia, meglio collegare la riforma kerigmatica con i numerosi tentativi tesi a recuperare il messaggio biblico che si sono avuti nella storia della catechesi e operati da Erasmo da Rotterdam, J.B. Bossuet e soprattutto C. Fleury e F. Fenelon che aprirono la via al cristocentrismo e al catechismo storico biblico (cf. Braido 1982, c. 15); cf. anche R.G. BANDAS, *Contents and methods of catechization*, Saint Paul (Minnesota), North Central Publishing Company, 1957.

<sup>46</sup> R. AUBERT, *Le problème de l’acte de foi*, Lovanio, <sup>3</sup>1958; J. MOUROUX, *L’esperienza cristiana. Introduzione ad una teologia*, Brescia, Morcelliana, 1956.

soprattutto come espressione della globalità della persona al “divino” e dimensione capace di unificare la personalità intera.

### *Le istanze pastorali e missionarie*

Una terza istanza di rinnovamento nella definizione di catechesi venne dal problema pastorale e missionario. In verità questa problematica era già insita nella svolta kerigmatica proposta dallo Jungmann e così va interpretata. Tuttavia possiamo mantenere l’idea di un rinnovamento missionario soprattutto per il fatto che tali istanze vennero realizzate successivamente. In questa prospettiva si possono mettere differenti accenti. E precisamente quattro.

*Innanzitutto* l’idea di una catechesi che sostenesse in modo adeguato il bisogno missionario delle chiese europee. Si deve ricordare soprattutto la riflessione francese culminata con il direttorio del 1964.<sup>47</sup> Il contesto è quello della *Missione di Francia* e lo scopo affidato alla catechesi è quello “di far crescere la vita di fede attraverso la conoscenza della parola di Dio” (III,12). Per realizzare questo suo fine proprio la catechesi deve rinnovarsi nella prospettiva di una vera e propria *pastorale catechistica*<sup>48</sup> nella linea della pastorale d’insieme.<sup>49</sup>

Una *seconda* prospettiva di rinnovamento venne dal rinnovamento catechistico missionario come si sviluppò particolarmente in alcune delle Settimane Catechistiche<sup>50</sup>. Quella di Anversa<sup>51</sup> nella quale si svilupparono i temi della fede come finalità della catechesi e del messaggio biblico e la storia della salvezza come contenuto della catechesi. E soprattutto nella Settimana Catechistica di Eichstätt (1960) il cui animatore fu J. Hofinger<sup>52</sup> e nella quale si accentuò l’idea di catechesi come iniziazione progressiva al mistero di Cristo attraverso la storia, la liturgia, dottrina e vita e anche il rinnovamento del catecumenato. In molte relazioni i termini catechesi (kerigmatica) e missione appaiono fortemente collegati. Anzi la catechesi kerigmatica è presentata come lo strumento per realizzare una missione adeguata al nostro tempo. Nella introduzione agli atti si sottolinea che tale impostazione vale non solo per le *missioni* ma per tutta la chiesa.

Una *terza* prospettiva va nel superamento della catechesi kerigmatica in nome delle stesse esigenze missionarie. Nella settimana di Bangkok<sup>53</sup> si introduce la necessità di una catechesi antropologica e di un momento specifico della pastorale (catechistica) chiamato “pre-

---

<sup>47</sup> Conferenza Episcopale Francese, *Direttorio di pastorale catechistica. Ad uso delle Diocesi di Francia*, Torino, LDC, 1965 [1964]

<sup>48</sup> U. Gianetto nota in *Pastorale catechistica*, in DC, 482 che questo ha avuto inizio con J. Colomb già del 1959 in alcuni articoli su *Vérité et Vie*; in quegli anni l’istituto di catechetica di Parigi si denominò *Istituto superiore di pastorale catechistica* e che nel 1960 la rivista *Catéchèse* mise come sottotitolo *rivista di pastorale catechistica*. Con questa affermazione si intendeva realizzare l’allargamento dell’insegnamento catechistico alla iniziazione liturgico-sacramentale e formazione alla vita ecclesiale.

<sup>49</sup> Secondo A. Seumois 1985, 54 questo provocò una certa confusione. Un giudizio differente in A. LANZONI, *Modelli di Chiesa e azione pastorale*, in AA.VV. (quaderni teologici del Seminario di Brescia), Modelli di Chiesa, Brescia, Morcelliana, 2001, 205-219.

<sup>50</sup> Prima ancora va citata la “XXV Settimana di Missionologia: “Catechesi e missioni”, Lovanio, 23-25 agosto 1955: *Catéchèse et mission. Rapports et Compte rendu de la XXV Semaine de Missiologie*, Bruges, Desclée de Brouwer, 1956 in cui si pose l’accento sulla storia della salvezza, il rapporto Bibbia e catechesi e Liturgia e catechesi.

<sup>51</sup> Si veda la Settimana di Anversa *Catéchèse pour notre temps. Session Internationale d’Anverse*, Bruxelles, Lumen Vitae, 1958.

<sup>52</sup> J. HOFINGER, *Teching all nations. A Symposium on Modern Catechetics*, Freiburg-London, Herder-Burns & Oates, 1961.

<sup>53</sup> NEBREDA A., *East Asian Study Week on Mission Catechetics. Bangkok (oct. 31-Nov. 3, 1962)*, in Lumen Vitae, 1962,17, 717-730 [nell’edizione francese 623-637].

evangelizzazione”. Si chiede di andare oltre l’adattamento e di procedere verso una progressiva incarnazione del messaggio nelle diverse culture. Queste idee vanno di pari passo con la “svolta antropologica” e la catechesi antropologico-esperienziale che si affermò soprattutto con il documento catechistico olandese del 1964 e il famoso catechismo olandese del 1966<sup>54</sup> che lanciò la famosa definizione di catechesi come illuminazione della esistenza umana attraverso la Parola di Dio.

Una quarta prospettiva si fece avanti alcuni anni dopo con l’accentuazione della istanza politico-liberatrice della catechesi fatta dalla settimana di Medellin e poi nella Conferenza omonima dei vescovi sud-americani (1968)<sup>55</sup> tesa a sviluppare una catechesi in pieno raccordo con le istanze e le situazioni storiche e le aspirazioni profonde dell’uomo contemporaneo (*Medellin* 8.II.4 e 8.II.6). Ma nella quale venne coniato anche il termine “catechesi evangelizzatrice” (*Medellin* 8.I).

In conclusione si deve affermare che una delle radici del rinnovamento catechetico è stato proprio lo stretto legame con le istanze del rinnovamento missionario e pastorale.

### ***La psicologia della religione***

Una quarta istanza ha influenzato fortemente la definizione di catechesi nel nostro tempo: il rapporto con la psicologia della religione. In questo senso non si sottolinea tanto il rapporto tra annuncio e destinatario nel senso di come meglio adeguare l’annuncio stesso alla persona. Si sottolinea la prospettiva che nasce dall’analisi della “persona religiosa” fatta da una disciplina non teologica.

All’inizio ci fu un rifiuto verso le prospettive psicologiche del fenomeno religioso<sup>56</sup> come vennero studiate e descritte dai primi autori W. James e S. Freud. Infatti. Questi autori si limitarono ad una interpretazione parziale del fenomeno religioso come sola esperienza di fusione cosmica o come idealizzazione del super-io e delle norme sociali. Successivamente, però, il fenomeno religioso venne interpretato come componente strutturale della persona e del suo sviluppo vitale. Furono soprattutto W.G. Allport e A. Vergote a introdurre questa prospettiva<sup>57</sup> per la quale la religione è un tratto centrale, un atteggiamento fondamentale della personalità.

In primo luogo si pensò di poter descrivere i termini esatti di una maturità religiosa<sup>58</sup> ma progressivamente si prese coscienza che la questione riguardava il rapporto tra dimensione umana e dimensione religiosa. Esiste uno stretto rapporto tra la maturazione della persona e la sua componente religiosa. Non nel senso di una uguaglianza ma nella prospettiva di una forte

---

<sup>54</sup> *Linee fondamentali per un nuova catechesi*, Torino, LDC, 1969 [1964]; U. GIANETTO, *Catechismo olandese*, in DC, 123-125; AA.VV., *Il dossier del catechismo olandese*, Verona, Mondadori, 1968.

<sup>55</sup> *Semana Internacional de Catequesis. Catequesis y Promoción Humana*. Medellin 11-18 de agosto 1968, Salamanca, Sigüemme, 1969 e *Medellin. Documenti della seconda conferenza dell’episcopato latino-americano*, Bologna, Emi, 1977. Cf. E. ALBERICH, *La catechesi della Chiesa latinoamericana: da Medellin a Puebla*, in ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA (coordinatore Bonivento Cesare), *Andate e insegnate. Commento all’Esortazione Apostolica "Catechesi Tradendae" di Giovanni Paolo II*, Bologna, Urbaniana University Press-EMI, 1980, 616-632; A. CADAVID, *Historia del pensamiento ecclesial latino-americano. Visión sintética de Rio, Medellin, Puebla, Santo Domingo*, in Medellin, 1993, 29,74, 173-196.

<sup>56</sup> E. FIZZOTTI-M. SALUSTRI, *Psicologia della religione. Con antologia dei testi fondamentali*, Roma, Città Nuova, 2001; E. FIZZOTTI, *Verso una psicologia della religione. I. Problemi e protagonisti*, Torino, LDC, 1992; G. SOVERNIGO, *Religione e persona. Psicologia dell’esperienza religiosa*, Bologna, EDB, 1988.

<sup>57</sup> G.W. ALLPORT, *Psicologia della personalità*, Roma, Las, 1977 [1965]; ID., *L’individuo e la sua religione*, Brescia, La Scuola, 1972; A. VERGOTE A., *Psicologia religiosa*, Roma, Borla, 1979; ID., *Religione, fede e incredulità. studio psicologico*, Cinisello Balsamo [Bruxelles], EP [Pierre Mardaga], 1985 [1983].

<sup>58</sup> GODIN A., *Psicologia delle esperienze religiose. Il desiderio e la realtà*, Brescia, Queriniana, 1983; Cf. MEDDI L., *Maturità di fede: un approccio educativo*, in *Via, Verità e Vita*, 1995,44,155, 54-61.

interrelazione.<sup>59</sup> Da ultimo si è sviluppata l'ipotesi di una prospettiva evolutiva *specific* nella formazione religiosa. Le tesi di J. Fowler hanno creato molta discussione e tuttavia sono ormai tenute in forte considerazione.<sup>60</sup> Oltre ad alcuni autori e progetti catechistici<sup>61</sup> tale impostazione è stata accolta in modo esplicito dal documento catechistico degli Stati Uniti.<sup>62</sup>

Certamente questa relazione tra psicologia e catechesi risente di tutto il difficile dialogo tra Teologia e Scienze Umane<sup>63</sup> e non ha ancora realizzato un compiuto progetto di catechesi; tuttavia sembra essere una porta ormai aperta e da approfondire attentamente nel futuro.

### ***La teoria della comunicazione***

Da ultimo le analisi derivate dalle Scienze della Comunicazione<sup>64</sup> hanno molto influenzato la definizione di catechesi<sup>65</sup> sia sul versante della inculturazione della fede che della organizzazione del processo catechistico.

## **3. una definizione in evoluzione**

Le esperienze di rinnovamento e le istanze teologiche derivate dai diversi approfondimenti portarono la coscienza della chiesa verso un modello di catechesi chiaramente *missionario*. L'accento venne posto sulla "qualità" biblica del messaggio in un quadro ecclesiological rinnovato. Tuttavia questa impostazione (del concilio) venne presto spostata sul versante del rapporto tra messaggio e destinatario in modo particolare con la dimensione antropologica e politica della catechesi. Questa preoccupazione ha portato il magistero ad una attenzione costante e continua sulla catechesi con una produzione di indicazioni e suggerimenti veramente notevoli. In questi documenti la ricezione di tutte le istanze del movimento catechistico del XX secolo viene realizzata nel tentativo di mantenere una costante relazione con la grande tradizione catechistica del passato e soprattutto nell'equilibrio tra messaggio (dottrina) e pedagogia. Non è mancato chi vedesse in

---

<sup>59</sup> In Italia questo studio è stato portato avanti soprattutto da G. GROppo G., *Educazione cristiana e catechesi*, Torino, LDC, 1972; ID., *Maturità di fede*, in DC, 408-411; ID., *Educazione cristiana*, in DSE 348-352. La sua opera più approfondita è ID., *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, Roma, Las, 1991.

<sup>60</sup> J. FOWLER, *Stages of Faith. The Psychology of Human Development and the Quest for Meaning*, New York, HarperCollins, 1981 [1995]; una sua sintesi si trova in ID., *Teologia e psicologia nello sviluppo della fede*, in Concilium, 1982,2, 153-159. Una prima ricostruzione in L. MEDDI, *Stadi evolutivi della fede?*, in Via, Verità e Vita, 1995,44, 152, 44-53 e in F. PAJER, *Teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in Religio,275-314.

<sup>61</sup> Tra gli altri cf. CNIR, *La formazione cristiana degli adulti. Una guida teorico-pratica per la catechesi*, Bologna [Paris], EDB [Desclée de Brouwer], 1988 [1986].

<sup>62</sup> *La catechesi verso la maturità della fede*, in Condividere la luce della Fede. Direttorio catechistico nazionale dei cattolici degli Stati Uniti, Torino, LDC, 1981

<sup>63</sup> J.B. METZ, *Per una teologia aperta all'interdisciplinarietà e fondata su basi biconfessionali: primi elementi orientativi in riferimento ad un progetto concreto*, in J.B. METZ-T. RENDTORFF (a cura di), *La teologia nella ricerca interdisciplinare*, Brescia [Düsseldorf], Queriniana [Verlagsgruppe Bertelmann], 1974 [1971], 15-46; I. SANNA, *Scienze umane e scienze teologiche. Fondamenti di un rapporto*, in P. SCABINI (a cura), *Scienze umane e scienze religiose*, Roma, EDR, 1989, 25-82; M. SECKLER, *Teologia e scienze*, in DTF, 1235-1242; A. ARTO, *Lo studio della psicologia*, in G.LORIZIO-N. GALANTINO. (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, Ciniselo Balsamo, San Paolo, 1994, 109-130.

<sup>64</sup> Cf. F. GUERELLO, *Teoria della comunicazione*, in EP 1, 643-656; P.C. RIVOLTELLA, *Mass Media*, in Religio, 369-444; E. COSTA, *Linguistica e teorie della comunicazione*, in DOM., 1998, 810-816.

<sup>65</sup> Il tema era stato affrontato già nella Settimana Catechistica di S. Antonio (1969): V. ELIZONDO-A. ODIE (edd.), *San Antonio International Study Week on Mass Media and Catechetics: A Report*, Dayton (Ohio), G. A. Pflaum, 1969; *The Conclusions of the International Study Week on Mass Media and Catechetics*, in Teaching All Nations, 1969,6, 331-339 ma sono soprattutto gli interventi di P. Babin a destare l'interesse e la preoccupazione degli esperti: *L'Audio-visuel et la foi*, Lyon, Editions du Chalet, 1970; ID., *La catechesi nell'era della comunicazione*, Torino, LDC, 1989.

questa ricerca di equilibrio anche una chiara risposta alla preoccupazione per una deriva della catechesi stessa<sup>66</sup>

### 3.1. il concilio, le indicazioni magisteriali e delle chiese locali

Il Concilio riflette sicuramente le acquisizioni del movimento catechistico della prima metà del secolo. È opinione di tutti i commentatori che la ricerca dell'idea di catechesi propria del Concilio debba essere fatta all'interno dell'intero gruppo di documenti che l'assise ha prodotto ma soprattutto in collegamento con tutto il movimento postconciliare.<sup>67</sup>

#### *La dimensione catechistica del Concilio*

Raccogliendo in forma ordinata i testi espliciti e impliciti tratti dai documenti conciliari si ha davvero l'impressione di trovarsi davanti ad un *direttorio catechistico conciliare*. I testi parlano, più o meno diffusamente, del *soggetto*, delle *mete*, del *destinatario*, del *contenuto*, del *metodo*, delle *dimensioni* della catechesi e della dimensione *psicopedagogica* della catechesi. Questa vastità e frammentarietà ha avuto come conseguenza di sostenere lo slancio di rinnovamento ma anche di suscitare una inevitabile pluralità di interpretazioni. Ricercare il concetto di catechesi in questo senso diventa impresa ardua e occorrerà collegarlo proprio alle interpretazioni dei testi "maggiori".

Parlando del dovere dei vescovi verso la comunità diocesana si accenna alla catechesi.<sup>68</sup> In questo paragrafo troviamo tre affermazioni di rilievo. *Lo scopo* dell'azione catechistica supera il dettato della dottrina cristiana per meglio definirsi come educazione della vita cristiana (renderla cosciente ed operosa). In secondo luogo si prende "velata" posizione sulla controversa questione se la fede si possa pensare in termini evolutivi e quindi educabili ("ravvivare"). Da ultimo l'affermazione secondo la quale questo obiettivo si raggiunge garantendo un'adeguata istruzione catechistica. Il testo approfondisce questa relazione dandone una serie di indicazioni pedagogiche. Innanzitutto il riferimento alle capacità di ricezione dei destinatari; in secondo luogo il riferimento alla vita dei destinatari, cultura e più ampiamente vita quotidiana; in terzo luogo invitando a selezionare un metodo appropriato.

Non vengono esplicitati i termini del rapporto all'età e al metodo. Invece è presente la preoccupazione di rinnovare il modo di presentare il messaggio della Chiesa. Si invita

---

<sup>66</sup> Per una panoramica secondo diverse prospettive: F. BUCKLEY, *A Catechism for the Universal Church: Report on a Symposium*, in *The Living Light*, 1989-1990, 26, 218-227; E. ALBERICH, *El catecismo universal: ¿obstáculo o catalizador en el proceso de inculturación?*, in *Concilium*, 1989, 25, 4, 103-111; B.L. MARTHALER, *The Ecclesial Context of the Catechism*, in MARTHALER B.L. (ed), *Introducing the Catechism of the Catholic Church. Traditional Themes and Contemporary Issues*, New Jersey, Mahwah, 1994, 5-17; E. ALBERICH, *La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze*, in *Orientamenti Pedagogici*, 1999, 46, 1097-1108; G. BIANCARDI, *Il Catechismo della Chiesa Cattolica nel dibattito pastorale-catechetico*, in A. AMATO-E. dal COVOLO- A.M. TRIACCA, *La catechesi al traguardo. Studi sul Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1997, 119-153.

<sup>67</sup> Abbiamo a disposizione tre luoghi di indagine. Innanzitutto una serie di "indicazioni diffuse" riguardanti l'importanza della catechesi, il ruolo della comunità e dei laici. Poi alcune preziose indicazioni del documento *Christus dominus* destinato ai compiti dei vescovi e infine la suggestiva riproposizione del catecumenato nel documento *Ad gentes*. Ma la chiave di lettura per comprenderli è il documento *Dei verbum*. Cf. L. MEDDI, *Dal Concilio Vaticano II, al Direttorio Catechistico Generale, al catechismo della Chiesa Cattolica*. in T. STENICO (ed.), *Un dono per oggi il catechismo della chiesa cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Milano, EP, 1992, 71-93.

<sup>68</sup> Attraverso di essa si propone "l'intero mistero di Cristo, ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso; e additano insieme la via, da Dio rivelata, che conduce alla glorificazione di Dio e, con ciò stesso, alla eterna felicità" (CD 12). Lo scopo è quindi il raggiungimento della comunione con Dio, salvezza dell'uomo (cfr. DV 2). Questo viene meglio definito al n. 14, del decreto *Christus dominus* vera sintesi catechistica. Lo scopo del catechismo è quello di "ravvivare tra gli uomini la fede, illuminata per mezzo dell'istruzione, e di renderla cosciente ed operosa".

espressamente a coniugare il messaggio evangelico con le situazioni di vita (CD 12).<sup>69</sup> Il testo, inoltre, a questo scopo presenta le acquisizioni del movimento catechistico circa il recupero della pluralità delle *fonti*. Ancora il n. 14 che dice “(questo insegnamento) *si basi sulla Scrittura, sulla Tradizione, sulla Liturgia, sul magistero e la vita della Chiesa*”.<sup>70</sup>

Una ultima indicazione (ancora dal medesimo n. 14) ricca di significato e tuttavia portatrice di domande riguarda la formazione dei catechisti. Si dice: “*conoscano a fondo la dottrina della Chiesa e apprendano in teoria e in pratica le leggi della psicologia e le materie pedagogiche*”. La “lotta” dei catecheti e pedagogisti cattolici per far superare la diffidenza verso le «scienze nuove» sembra aver raggiunto il suo scopo.

Si può affermare che la natura della catechesi sia il servizio alla Rivelazione; essa è comunicazione del desiderio di Dio di far arrivare l'uomo all'incontro con sé. La trasmissione di questo messaggio dovrà favorire le fonti bibliche e liturgiche e l'azione catechistica dovrà tener conto della vita dei destinatari per favorirne la risposta di fede.

### ***La riproposizione del catecumenato***

Intuizione felice, frutto di attenta sperimentazione, è stata la riproposizione della antica prassi di iniziazione cristiana e del ripristino del catecumenato. L'invito sembra essere limitato ai paesi di missione; ma sappiamo come nel post-Concilio sia stato esteso alla Chiesa universale attraverso il *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*.

L'indicazione principale si trova nel numero 14 del documento *Ad gentes*. Lo scopo dell'azione catechistica viene descritto nei termini espliciti della vita cristiana: l'inserimento nel mistero pasquale che ci permette di vivere il vangelo, la celebrazione autentica dei sacramenti e la testimonianza propria della comunità. Per raggiungere tale scopo non è sufficiente una informazione dottrinale: occorre una attività catechistica articolata e complessa. Innanzitutto l'ampliamento dei contenuti che devono farsi carico di educare anche le esperienze tipiche della fede cristiana: la vita comunitaria, la preghiera, la testimonianza. In secondo luogo, per raggiungere tale scopo, è necessario superare l'organizzazione strettamente scolastica della catechesi e recuperare il concetto e la prassi di catecumenato ovvero una esperienza adeguata nel tempo caratterizzata dalla formazione della personalità cristiana o come verrà detto di “apprendistato globale alla fede”. Un vero e proprio superamento del *corso catechistico*. Inoltre viene affermato chiaramente che il soggetto agente capace di una vera iniziazione e di un catecumenato adeguato dovrà essere il vissuto quotidiano della comunità cristiana articolato in una pluralità di servizi e ministeri. In questo testo si tocca con mano il raccordo tra i documenti conciliari *Lumen gentium* e *Sacrosanctum concilium*.<sup>71</sup>

---

<sup>69</sup> Il principio generale è che la dottrina cristiana deve essere esposta in «*modo consono alle necessità dei tempi; in modo, cioè, che risponda alle difficoltà e ai problemi dai quali sono soprattutto assillati gli uomini*». Il testo tuttavia non motiva sufficientemente queste affermazioni.

<sup>70</sup> L'intuizione lascia però aperta la questione didattica: quali i criteri per l'utilizzo stesso delle fonti? come mai è stata trascurata la fonte del creato e della storia? quale il riferimento tra contenuto-età evolutiva o situazioni pastorali diversificate? quale criterio per la selezione quantitativa del contenuto? Alcune risposte vengono dall'insieme del Concilio; si pensi alla *Dei verbum* e alla *Gaudium et spes*. Tuttavia la questione rimane aperta ed è stata fonte di una pluriformità di interpretazioni.

<sup>71</sup> Non viene fatta menzione diretta al problema delle fonti del contenuto né al rapporto tra formazione cristiana e vita dei destinatari. Tuttavia sembra molto densa l'affermazione che la catechesi-catecumenato deve mirare ad una formazione della vita cristiana integrale. Essa contiene in sé le questioni inerenti l'atto di fede (“coloro che hanno ricevuto la fede in Cristo”) e del rapporto tra catechesi e pastorale e quindi si colloca al centro della questione della maturità della fede e della sua educabilità.

## *La riflessione post-conciliare*

Da parte del Magistero abbiamo avuto una abbondante indicazione e sollecitazione per la catechesi. Il *Direttorio Catechistico Generale* (1971) raccoglie e rilancia a livello mondiale le intuizioni presenti in molti documenti locali. Colloca la catechesi nella attività ecclesiale del *ministero della Parola* ricollegandosi alla DV e sottolineando la natura *progettuale, storica e pedagogica* della rivelazione. Mette inoltre in evidenza che tale azione ecclesiale mira alla obbedienza della fede (n. 15) per cui tale ministero ha per scopo "di suscitare una fede viva che converta la mente a Dio, spinga ad aderire alla sua azione, conduca ad una viva conoscenza dei contenuti della tradizione, riveli e manifesti il vero significato del mondo e dell'esistenza umana" (n. 16). La fede è pensata come progetto e servizio alle esigenze del Regno e come appartenenza alla comunità ecclesiale (n. 21); è frutto della grazia, richiede la conoscenza della tradizione, si nutre della vita liturgica, illumina l'esistenza umana (nn. 22-26).

In piena applicazione al dettato conciliare (CD 14 e AG 14) viene promulgato il *Rito per la iniziazione cristiana degli adulti* (edizione latina OICA, 1972; edizione italiana RICA, 1978). Questo (specie nella edizione italiana, cfr. la *Premessa*) si presenta come vero e proprio modello di pastorale. L'OICA è un rituale liturgico che tuttavia offre indicazioni per l'intera questione pastorale e catechistica: *le tappe pastorali, i contenuti, il dono sacramentale, i soggetti*.<sup>72</sup>

*L'Evangelii Nuntiandi* (1975) di Paolo VI getta luce sul rapporto tra evangelizzazione e catechesi.<sup>73</sup> L'evangelizzazione è l'intero agire della chiesa (n. 17) e coincide con la sua missione di salvezza e trasformazione della società. E' collegata intrinsecamente con la promozione umana e il rapporto con le culture degli uomini. E' anche una specifica azione ecclesiale che mira all'annuncio di Cristo e a suscitare la fede in Lui e nel suo messaggio di liberazione integrale (nn. 30-39). La catechesi è una "via dell'evangelizzazione"; è insegnamento ma non solo intellettuale poiché è finalizzato a formare abitudini di vita cristiana. Per questo richiede un metodo adatto ai destinatari, capace di fissare nella memoria, nell'intelligenza e del cuore le verità essenziali che dovranno impregnare la vita intera (n. 44).

Un notevole influsso ha esercitato<sup>74</sup> il *Messaggio al Popolo di Dio* del Quarto Sinodo dei Vescovi che intende la catechesi come manifestazione della salvezza in Cristo e quindi come *parola, memoria e testimonianza*. Il documento ha sviluppato inoltre in modo esemplare il rapporto tra catechesi e comunità: la corresponsabilità e il compito proprio della comunità cristiana verso la trasmissione della fede.<sup>75</sup>

La preoccupazione maggiore di *Catechesi Tradendae* (1979) di Giovanni Paolo II è la salvaguardia dell'integrità dei contenuti (n. 30) nella trasmissione della fede. La catechesi è definita azione ecclesiale per la maturità della fede (n. 18 cfr. Dcg 1971,17) raggiunta attraverso una conoscenza sistematica e approfondita della persona e messaggio di Gesù Cristo (n.19). E' quindi educazione della vita cristiana, passaggio dalla adesione del cuore alla vita di sequela e imitazione di Cristo (n.20). Il messaggio è desunto dalla Parola di Dio trasmessa nella tradizione e nella

---

<sup>72</sup> I Vescovi italiani lo hanno indicato come modello per la riorganizzazione della catechesi: scrivono nelle *Premesse* all'edizione italiana (n.1). "è importante quindi richiamare l'attenzione sul fatto che l'itinerario, graduale e progressivo, di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia è presentato dall'"Ordo" con valore di forma tipica per la formazione cristiana".

<sup>73</sup> L.MEDDI, *Evangelizzazione e catechesi* in *Via, Verità e vita*, 41,1992,140, 53-60.

<sup>74</sup> Mi sembra che si ispirino a queste indicazioni soprattutto i direttori catechistici francese (Conferenza Episcopale Francese, *Direttive per l'iniziazione cristiana dei fanciulli. Dagli 8 ai 12 anni*, Torino, LDC, 1981) e spagnolo (Conferencia Episcopal Española. Comisión de Enseñanza y Catequesis, *La catequesis de la comunidad. Orientaciones pastorales para la catequesis en España, hoy*, Madrid,1983).

<sup>75</sup> Meno felice l'analisi della "dimensione missionaria della catechesi" (MPD, 17) che si limita alla visione di missione ad gentes.

scrittura di cui il "Credo" è espressione dottrinale privilegiata. L'integrità del messaggio "informa" anche i metodi catechistici: strumenti a servizio della trasmissione del contenuto della catechesi (nn.30.31).

Un incentivo a riconsiderare la catechesi dentro l'ampia missione ecclesiale viene dall'analisi di *Redemptoris Missio* (1990) di Giovanni Paolo II soprattutto per la riconsiderazione del Regno di Dio (parte II) come orizzonte dell'intero agire della comunità cristiana e dell'importante ruolo "missionario" dei catechisti (n. 73).

Anche il recente *Catechismo della Chiesa Cattolica*<sup>76</sup> segue le preoccupazioni di *Catechesi Tradendae*. Sia la richiesta dei padri sinodali del Sinodo straordinario del 1985 (B,a,4), sia i numerosi interventi del Papa Giovanni Paolo II e la sua *Costituzione Apostolica* che accompagna il catechismo (FD n. 3), sia il *Dossier Informativo predisposto dalla Commissione editoriale* (p. 9. 21.22 e 24-25) sono nella direzione di una catechesi intesa come educazione alla fede *attraverso* la corretta trasmissione della dottrina della chiesa.

### **3.2. la *receptio* del cammino della catechesi nel Direttorio generale per la catechesi 1997**

La pubblicazione recente del Dgc 1997 ha confermato il processo catechistico in atto ma ha proposto anche novità.<sup>77</sup> Il testo, che si articola in cinque parti, si pone in continuità con il *Direttorio* 1971 ma vuole anche recuperare tutte le indicazioni dei documenti magisteriale successivi.

Il testo inizia con una *esposizione introduttiva* nella quale analizza la situazione della evangelizzazione (in Dgc 1971 tale analisi era posta nella parte prima) in cui si sposta l'accento dal problema della secolarizzazione al problema di una maggiore attenzione alla natura ecclesiale del messaggio, della verità sulla persona di Cristo, al carattere dottrinale della comunicazione della fede e al superamento di alcune lacune nei contenuti (Dgc 1997, 29).

Segue una parte dedicata alla definizione di catechesi nella missione evangelizzatrice della chiesa (in Dgc 1971 parte seconda: *ministero della parola*) in cui l'accento non è più posto sulla *receptio* del concetto di Rivelazione elaborato dal Vaticano II, quanto sui compiti pastorali verso la trasmissione e l'accoglienza della fede. Si introduce un interessante capitolo sulla catechesi nei diversi momenti del processo di evangelizzazione (Parte Prima, Cap. secondo).<sup>78</sup> Questa parte si conclude con un capitolo dedicato alla *natura, finalità e compiti della catechesi* in cui si sottolinea la globalità della finalità della catechesi: in questa presentazione si perde la definizione tanto preziosa di Dgc 1971 di catechesi come azione pastorale per maturità di fede della comunità e dei singoli (Dgc 1971, 21) e si introduce il concetto di catechesi per *la comunione con Gesù Cristo* e catechesi per *la professione di fede* (Dgc 1997, 80.82)

---

<sup>76</sup>STENICO T. (a cura), *Un dono per oggi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Milano, EP, 1992.

<sup>77</sup> *Pedagogia della fede*, in *Catechesi Missionaria*, 1999, 15,1; T. STENICO (a cura), *Evangelizzazione, catechesi, catechisti. Una nuova tappa per la Chiesa del Terzo Millennio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999; *Dire il Vangelo nel mondo contemporaneo*, in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14,2; L. MEDDI, *Indicazioni per una catechesi inculturata: catechesi come interiorizzazione della fede*, in *ivi*, 1998, 14,2, 33-47.; CASIELLO B. H., *Reflexiones en torno al nuevo Directorio Catequístico*, *Didascalía*, 52,1998,6, 6-9; H. DERROITTE, *Les tâches de la catéchèse. Regard sur le Directoire Général pour la Catéchèse*, *Lumen Vitae*, 1998,53,1, 103-112 ; A. FOSSION, *Un nouveau Directoire Général pour la Catéchèse*, *Lumen Vitae*, 53,1998,1, 91-102 ; HOYOS D.C., *O novo Diretório Geral para a Catequese*, *Revista de Catequese*, 21,1998,81, 5-21 ; R. LOMBARDI, *La scuola della fede. Nuovo Direttorio Generale: adeguamento di un progetto*, in *Il Regno-att.*, 1998,43,2, 19-21.

<sup>78</sup> A tale proposito Dgc 1997 propone una articolazione della catechesi in tre fasi: nel momento pastorale della Iniziazione cristiana (nn. 65-68) anche attraverso il catecumenato (nn. 88-91) per realizzare la "convocazione e chiamata alla fede" (n. 51a). Nel momento della educazione permanente della fede (nn. 69-72) e nel momento scolastico (nn. 73-76).

La parte seconda riguarda il *messaggio evangelico* (in Dcg 1977 era la terza con il titolo *messaggio cristiano*). In questa collocazione è posto il rapporto tra Dgc e il recente CCC: mentre permangono i criteri per la esposizione del messaggio cristiano come già descritti in Dcg 1971, si propone il *Catechismo della Chiesa Cattolica* come punto di riferimento per la selezione dei contenuti e la scelta degli aggiornamenti presentati dal Concilio in modo da essere punto di riferimento per la formulazione dei catechismi nazionali e locali (Dgc 1997, 125-136).

Nella terza parte si analizza la *pedagogia della fede* (in Dcg 191 la parte quarta era definita *elementi di metodologia*); nella quarta si tratta dei *destinatari (catechesi secondo le età* in Dcg 1971, parte quinta) in cui si pone una forte e corretta attenzione al problema della inculturazione<sup>79</sup>; la parte quinta è dedicata alla catechesi nella chiesa locale (equivale alla parte sesta di Dcg 1971).

Mi sembra di percepire un “irrigidimento” sul tema della corretta e integrale presentazione dei contenuti<sup>80</sup> e uno spostamento “incerto” sulle finalità della catechesi. Mettere l’accento, infatti sulla catechesi come introduzione alla “comunione con Cristo” in positivo significa avere come finalità una esperienza personale e profonda della realtà di fede, ma rischia di ricollocare la catechesi nel settore della individualità e della pura “esperienzialità” della fede. Inoltre rischia di perdere tutto il tentativo messo in atto in precedenza di rapportare la fede ai processi di sviluppo e realizzazione umana. Questa prospettiva di maggiore integrazione fede e vita era meglio espressa con il termine *maturità di fede*.

Molto interessante è inoltre il tentativo di collocare la catechesi nel processo missionario della chiesa. La catechesi si pone *nel processo dell’evangelizzazione* (parte prima, cap. II) che è più significativo della espressione “a servizio del ministero della Parola” dei precedenti documenti o direttori nazionali. Non è dunque “una” delle attività della chiesa, ma entra come dimensione propria nell’intero agire della chiesa e da tale orizzonte riceve definizione e collocazione. La catechesi si distingue dal primo annuncio (Dgc 1997, 61), ma nella pratica pastorale “le frontiere tra le due azioni non sono facilmente delimitabili” (Dgc 1997, 62). Una prima tappa, quindi, o modello del processo catechesi sarà dedicato ad assicurare la conversione. Ma questo non significa identità di ministeri:

scrive Dgc 1997, 62: “il fatto che la catechesi, in un primo momento, assuma questi compiti missionari non dispensa una Chiesa particolare dal promuovere un intervento istituzionalizzato di primo annuncio come attuazione più diretta del mandato missionario di Gesù. Il rinnovamento catechistico deve basarsi su questa evangelizzazione missionaria previa.”

Nel seguito del documento si esplicita questa intuizione in riferimento al momento della iniziazione cristiana, della formazione permanente e dell’eventuale momento scolastico della formazione religiosa.

#### 4. la catechesi oltre<sup>81</sup>

Indubbiamente l’idea di catechesi era molto più chiara quando si chiamava “catechismo”.<sup>82</sup> Tuttavia questa difficoltà di definizione non deve portare ad un desiderio di ritornare a tale

---

<sup>79</sup> Va segnalato, tuttavia, che Dgc 1997 pone il tema già nella analisi (cf. n. 20) e presentazione dei criteri per la esposizione del messaggio (nn. 109-110).

<sup>80</sup> Questa tendenza, richiesta da più parti nella Chiesa post-conciliare e già presente in CT 20-22, tuttavia non riesce a conciliare tutto il versante della cosiddetta “fedeltà all’uomo” (cf. J. Colomb).

<sup>81</sup> Mi si permetta un presa di distanza dal volume A.AMATO.-E. Dal COVOLO-A.M. TRIACCA, *La catechesi al traguardo. Studi sul Catechismo della Chiesa Cattolica*, Roma, Las, 1997 in riferimento al sostantivo “traguardo”.

<sup>82</sup> G. ANGELINI, *La catechesi dal Vaticano II a oggi. Analisi storica per chiarire i problemi e le linee della catechesi ai nostri giorni*, in AA.VV., *Catechisti Testimoni. Atti del IV convegno catechistico diocesano (Busto Arsizio 30 settembre - 6 ottobre 1984)*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1985, 86-106, 49-85.

impostazione epistemologica. Anche se con difficoltà si possono, tuttavia, individuare linee di ulteriore (“oltre”) definizione della catechesi nell’agire ecclesiale. Le indicazioni che seguono ne vogliono essere un contributo.

#### 4.1. i nodi da sciogliere nella natura epistemologica della catechesi

Esiste una incertezza sulla natura propria dell’azione catechistica e tale problematica è manifestata dalla pluralità dei termini con cui si esprime la sua realtà.<sup>83</sup> Dall’insieme della ricostruzione storica fatta si può concludere che non appare chiaro il fondamento su cui essa poggia e in conseguenza si preferisce, più che definire, *descrivere* le finalità e i compiti che ad essa vengono attribuiti. E tuttavia anche essi sono in qualche modo non definiti perché rimandano, appunto, alla complessità epistemologica della disciplina.

Se posso individuare il *nodo* entro cui si pone la complessità mi sembra di poter affermare che il problema sia nel fatto che mentre è avvenuto un allargamento dei compiti della catechesi soprattutto per motivi pastorali, non è corrisposto un adeguamento dei riferimenti teologici. Infatti alla catechesi contemporanea vengono affidati normalmente tre compiti fondamentali: la trasmissione della dottrina cristiana, l’iniziazione e formazione della vita cristiana e anche il compito di mantenere o suscitare di nuovo la fede dei destinatari e delle comunità. A questi compiti, però, corrisponde ancora come orizzonte teologico e quindi fondativo il *solo* riferimento alla “servizio alla rivelazione” come era stato impostato dal Concilio di Trento. Di conseguenza la catechesi non può fare altro che svolgere il suo servizio nella sola modalità della comunicazione del messaggio e della dottrina della fede. In questo modo si lascia configurare secondo la “natura comunicativa” della esperienza umana.

Il superamento di tale incertezza va in una duplice direzione: da una parte si deve riconsiderare l’azione catechistica dentro l’intero processo pastorale e non solo dentro una sola delle sue dimensioni. Dall’altra la catechesi deve riconsiderare il suo statuto epistemologico a partire da una visione “forte” dei destinatari: questi non solo rappresentano l’oggetto del compito proprio della azione catechistica ma ne determinano anche lo svolgimento e l’articolazione interna in modo tale che essa si configura e si definisce appunto come *azione pedagogica* in vista e a partire dalla realtà dei destinatari stessi. In sintesi non è possibile realizzare compiutamente gli allargamenti voluti dal Concilio se permane l’idea che la catechesi sia solo un servizio alla Rivelazione.<sup>84</sup>

Trovo conforto in questa opinione anche dai continui avvertimenti che il magistero e i documenti pongono a non identificare la catechesi con il catechismo. E’ in questa linea che si può giustamente affermare che con il Vaticano II termina l’età dei catechismi, introdotta da Trento, e si entra in una stagione forse più complessa e contraddittoria ma sicuramente più adeguata al servizio catechistico.

Tuttavia per riuscire in questo compito occorre approfondire in modo adeguato il nuovo concetto di Rivelazione che il Vaticano II ci ha trasmesso.<sup>85</sup> La pastorale e la catechesi

---

<sup>83</sup> Molto accurata la ricostruzione di E. ALBERICH, *L’educazione religiosa oggi: verso un chiarimento concettuale e terminologico*, in *Orientamenti Pedagogici*, 1997,44,260, 311-333; anche ID., *La catechesi oggi. manuale di catechetica fondamentale*, Torino, Ldc, 2001, 74-77.

<sup>84</sup> Ancora meno se si confonde rivelazione con teologia per cui la catechesi diviene una divulgazione teologica.

<sup>85</sup> La bibliografia é immensa: mi riferisco a R. LATOURELLE, *Il Vaticano II e il tema della rivelazione*, in FEINER J.-LOEHRER M., *Mysterium Salutis I/1*, Brescia, Queriniana, 1967, 238-254; K.RAHNER, *Rivelazione: Mediazione teologica*, in SM 7, 203-215; S.LYONNET-K. HRUBY-I. de LA POTTERIE.-L. ALONSO-SCHÖKEL -M. ZERWWICK- C.M. MARTINI., *La Bibbia nella Chiesa dopo la "Dei Verbum"*, Roma, EP, 1969; A. DULLES, *Models of Revelation*, Hong Kong, Gill and Macmillan, 1983; E. BIANCHI, *La centralità della Parola di Dio*, in G. ALBERIGO-J.P. JOSSUA (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, Paideia, 1985, 127-

contemporanee hanno sicuramente recepito le novità portate da DV<sup>86</sup> soprattutto nella accoglienza del concetto di rivelazione come dimensione comunionale, cristocentrica e storica (ermeneutica). Tuttavia mi sembra di poter affermare che abbia fatto difetto l'approfondimento del rapporto tra Rivelazione e Storia. Il documento catechistico che meglio esprime questo concetto è il *Direttorio Catechistico Generale* del 1971 con l'introduzione del concetto esplicativo di rivelazione come *progetto di salvezza*<sup>87</sup> (presente significativamente nei primi 2 capitoli e poi scomparso nei documenti catechistici<sup>88</sup> successivi). Questa sottolineatura nasce dalla interpretazione "forte" del paragrafo 2 di DV dove si sottolinea che la trasmissione della Parola di Dio avviene per "eventi e parole" e questo mette in luce che la finalità dell'autorivelazione divina non può essere limitata ad una "generica comunione con sé" ma che tale comunione genera una storia nuova. Non solo una trasformazione morale dell'umanità ma anche della sua storia perché diventi, appunto, storia di salvezza.<sup>89</sup>

## 4.2. catechesi e rivelazione

Una catechesi a servizio della Rivelazione deve meglio sottolineare questa dimensione storica propria della Parola di Dio se non vuole limitarsi alla sola funzione veritativa e se vuole collegarsi con una visione "missionaria" dell'azione ecclesiale definita come servizio al "Regno di Dio". Senza tale impostazione la catechesi cade nel ruolo di funzione "trasmettitiva" e non "generativa"<sup>90</sup> della fede della comunità. Anche il rapporto con la tradizione ne viene a soffrire. Infatti le due dimensioni rimangono separate e collegate solo temporalmente (Bibbia...*prima*; tradizione...*dopo*) e non vitalmente (Bibbia e vita ecclesiale che interpretano l'oggi della salvezza).

Una motivazione<sup>91</sup> per tale difficoltà forse può essere trovata nella assenza del tema della "attualizzazione" del messaggio biblico già nel testo di DV. Questo documento si limitava all'accoglienza del metodo storico critico proprio dell'esegesi (DV 12-13) per meglio cogliere il messaggio del testo biblico. Il tema della "attualizzazione" del messaggio biblico dovrà essere assolutamente ricompreso all'interno dell'azione catechistica. Solo così la catechesi uscirà dalla percezione di "storia sacra", dove messaggio e racconto sono continuamente confusi, e presentare i grandi temi biblici come nuclei generatori della fede. In tale prospettiva è di grande aiuto il recente documento della Pontificia Commissione Biblica.<sup>92</sup> Questa prospettiva si potrà realizzare attraverso

---

187; C.M. MARTINI, *La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Capitolo VI della Dei Verbum*, in C.M. MARTINI, *La Scuola della Parola. Riflessioni sul salmo "Miserere"*, Milano, Mondadori, 1985, 107-152; G. RUGGIERI, *Fede e storia*, in G. ALBERIGO- J.P. JOSSUA (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, Paideia, 1985, 127-158; J. DE LA POTTERIE, *L'interpretazione della scrittura nello Spirito in cui è stata scritta (DV 12,3)*, in R. LATOURELLE (a cura di), *Vaticano II. Bilancio e prospettive venticinque anni dopo (1962-1987)*, I, Assisi, Cittadella, 1987, 204-242; A. VANHOYE, *La Parola di Dio nella vita della chiesa. La recezione della "Dei Verbum"*, in R. FISICHELLA (a cura di), *Il Concilio Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del Giubileo*, Cinisello Balzamo, San Paolo, 2000, 29-45.

<sup>86</sup> In alcuni casi hanno anche anticipato il testo conciliare come nei due fondamentali documenti catechistici Francese e Olandese. Su rapporto tra i documenti catechistici e DV si veda l'ottimo c. 4 di E. ALBERICH., *La catechesi oggi. manuale di catechetica fondamentale*, Torino, Ldc, 2001.

<sup>87</sup> Nn. 8, 10, 11, 12, 15, 21, 23.

<sup>88</sup> Riappare nel recente DGC 1997 con i termini: progetto divino/ di Dio: 85, 108, 152,

<sup>89</sup> A. DARLAP, *Teologia fondamentale della storia della salvezza*, in J.FEINER-M. LOEHRER, *Mysterium Salutis I/1*, Brescia, Queriniana, 1974, 33-221.

<sup>90</sup> Bisogna ricordare almeno K. DELAHAYE, *La comunità, madre dei credenti. Per un rinnovamento della pastorale negli scritti dei Padri della chiesa primitiva*, Cassano (Bari), Ecumenica Editrice, 1974 e, per un altro insospettato verso, L. BOFF, *Ecclesiogenesi. Le comunità di base reinventano la chiesa*, Roma, Borla, 1978.

<sup>91</sup> L. MEDDI, *Il Rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in MEDDI L. (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Napoli, Luciano Editore, 2001, 79-103, *qui* 93-96.

<sup>92</sup> Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Città del Vaticano, LEV, 1993. Si vedano A. VANHOYE, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa. Riflessioni circa un documento della Commissione Biblica*, in *La Civiltà Cattolica*, 1994, III, 3-15; J.A.FITZMYER, *The Biblical Commission's*

un collegamento più organico tra *Dei Verbum* e *Gaudium et Spes* attraverso la teologia dei *Segni dei Tempi*.<sup>93</sup>

A tale proposito si deve affermare che nell'orizzonte contemporaneo permangono alcune discussioni. Nel futuro sarà urgente realizzare il chiarimento tra *messaggio e dottrina cristiana*. Quasi come un *file rouge*, continuamente appare nella storia della catechesi la questione del primato delle fonti catechistiche.<sup>94</sup> Da una parte, infatti, si mette l'accento sul primato della fonte magisteriale<sup>95</sup> mentre dall'altro prevale l'uso della scrittura come fonte principale. Come ho mostrato non è possibile realizzare le finalità conciliari se permane l'idea di una trasmissione della fede centrata sulla impostazione dottrinale perché ne viene meno il carattere di destinazione *per* la storia che la rivelazione porta con sé.

Accanto alla discussione sul primato delle fonti nella presentazione del messaggio della fede si colloca la questione sempre più urgente della inculturazione e contestualizzazione del messaggio stesso. La catechesi indubbiamente soffre del permanere di due linguaggi non più totalmente adeguati.<sup>96</sup> Da una parte una impostazione statica (a carattere prevalentemente ontologico) della interpretazione della Rivelazione per la quale il "senso generale" della fede è la conoscenza del mistero della natura di Dio. Dall'altra di una continua interpretazione tipologica dell'AT e di parte del NT stesso che porta ad una visione parziale della dimensione sacramentale del messaggio della fede fino a sconfinare nella idea magico-sacrale. In buona sostanza abbiamo bisogno di riconsiderare la "ellenizzazione" del messaggio a vantaggio di una chiave interpretativa più antropologica, storica ed esistenziale. Una riconsiderazione del messaggio come risposta convincente e positiva alla cultura della modernità e post-modernità.<sup>97</sup>

---

*Document "The Interpretation of The Bible in the Church". Text and Commentary*, Roma, PIB, 1995 e Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, Commento a cura di G. GHIRIBERTI-F. MOSETTO, Torino, LDC, 1999.

<sup>93</sup> Tra le pochissime pubblicazioni: CHENU M.D., *I Segni dei tempi*, La chiesa nel mondo contemporaneo, Brescia, Queriniana, 1966, 85-102; Van CASTER H., *Catéchèse de signes de notre temps*, Lumen Vitae, 1966,21; GENNARI G., *Segni dei tempi*, in DS, 1400-1422; BOFF C., *Segni dei tempi*, Roma, Borla, 1983; KASPER W., *Il futuro dalla forza del Concilio.Sinodo straordinario dei vescovi 1985. Documenti e commento*, Brescia, Editrice Queriniana, 1986; MIDALI M., *Segni dei tempi*, in DPG, 862-866; FISICHELLA R., *I segni dei tempi*, in DOTOLO C. - MEDDI L. (a cura di), *Adulti nella fede 1. Itinerari per la formazione del catechista degli adulti*, Bologna, EDB, 1991, 77-103; SEGUNDO J.L., *Rivelazione, fede, segni dei tempi*, in ELLACURIA I.-SOBRINO J., *Mysterium Liberationis. I concetti fondamentali della teologia della liberazione*, Roma, Borla-Cittadella [Trotta], 1992 [Madrid 1990], 378-397; PAVLIDU E., *Laici e segni dei tempi. Il discernimento storico-salvifico dalla "Gaudium et spes" alla "Christifidelis Laici"*, Roma, ED, 1994; GEFRE' C., *Teologia dell'incarnazione e teologia dei segni dei tempi nell'opera di M.-D. Chenu*, in MIETH D.-SCHILLEBEECKX E.-SNIJDEWIND H., *Universalità e regionalità della teologia nel XX secolo. Scritti in onore di Rosino Gibellini*, Brescia, Queriniana, 1996, 37-56; RUGGIERI G., *Per una ermeneutica del Vaticano II*, in *Concilium*, 1999,35,1, 18-34.

<sup>94</sup> MEDDI L., *Educare la fede. Lineamenti di teoria e prassi della catechesi*, Padova, EMP, 1994, c. 9; G. VODOPIVEC, *Le fonti della catechesi veramente ecclesiale*, in Istituto di Catechesi Missionaria, 1982, 71-104; E. ALBERICH, *Fonti della catechesi*, in DC, 281-283. Sulla analisi *qualitativa* dei diversi linguaggi catechistici rimane fondamentale l'opera di J. COLOMB, *Al servizio della fede. Manuale di catechetica, 1*, Torino, LDC, 1969.

<sup>95</sup> RATZINGER J., *Trasmissione della fede e fonti della catechesi*, Casale Monferrato, Piemme, 1985 [1983].

<sup>96</sup> J.COMBLIN, *La forza della parola*, Bologna, EMI, 1989; G. LAFONT, *Storia teologica della chiesa. Itinerario e forme della teologia*, Cinisello Balsamo [Paris], San Paolo [Edition du Cerf], 1997 [1994]; H. KUNG, *Cristianesimo. Essenza e storia*, Milano, Rizzoli, 1997 [1994]. Per il rapporto tra inculturazione e CCC cf. J. RATZINGER, *Natura e finalità del catechismo della Chiesa Cattolica e inculturazione*, in T. STENICO (a cura), *Un dono per oggi il catechismo della chiesa cattolica*, Milano, Edizioni Paoline, 1992, 29-39; Department of Education United States Catholic Conference, *Principles for Inculturation of the catechism of the Catholic Church*, Office for Publishing and Promotion Services United States Catholic Conference, 1994; C. MOLARI, *La fede professata. Il Catechismo della Chiesa Cattolica e modelli teologici*, Milano, Paoline, 1996.

<sup>97</sup> Una rigorosa ricostruzione della vicenda in C. DOTOLO, *La teologia fondamentale davanti alle sfide del "pensiero debole" di G. Vattimo*, Roma, Las, 1999. Una sintesi in ID., *L'annuncio nel contesto culturale della modernità e post-modernità*, in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14,2, 14-32. Cf. anche M.P. GALLAGHER, *Fede e cultura. Un rapporto cruciale e conflittuale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1999.

La ricaduta catechetica va sicuramente nella prospettiva aperta da alcuni autori e segnatamente A. Fossion<sup>98</sup> e riguarda sia il modo di presentare il contenuto sia l'organizzazione stessa della catechesi. L'idea di fondo è che catechesi<sup>99</sup> sia un processo capace di generare nell'oggi della persona e della comunità quanto la Rivelazione ha realizzato nel passato (Rivelazione come evento).

### 4.3. il rapporto tra catechesi e missione ecclesiale

Nella prospettiva di una rivelazione *come* storia, *nella* storia e *per* la storia avviene il collegamento organico tra catechesi e evangelizzazione e attività pastorale. Cosa comporta pensare la catechesi dentro l'intero agire pastorale della chiesa? Se teologicamente appare chiara la dipendenza tra teologia delle missioni e attività pastorale, questo non lo è nella pratica pastorale che permane, invece, in una separazione tra le due dimensioni pensate come *attività*. Per questo il quadro epistemologico andrà studiato ulteriormente.

La storia della riflessione pastorale<sup>100</sup> ha messo bene in evidenza come il concetto contemporaneo di "azione pastorale" venga definito come servizio alla causa del regno di Dio e alla edificazione della chiesa. Queste mete coincidono con la visione contemporanea di "azione missionaria". In questa prospettiva, il compito principale dell'azione pastorale è la capacità di *discernimento* per cogliere gli "imperativi" pastorali attraverso cui la missione ecclesiale si realizza. Il soggetto di tale azione è l'intera comunità ecclesiale che è chiamata a realizzare un "giudizio pastorale" o una visione pastorale della realtà. Ma la attività che se ne fa carico è proprio la catechesi. In questo modo la storia entra nella storia della salvezza.<sup>101</sup>

Il "servizio alla Parola" entra in questo progetto come annuncio sempre nuovo della prospettiva salvifica di Dio. E' l'annuncio del Vangelo e quindi è evangelizzazione. Tale annuncio è destinato rispettivamente alla chiesa e al mondo. L'annuncio diviene approfondimento della realtà personale e sociale perché entri nella prospettiva dell'Evangelo attraverso il percorso proprio della catechesi. In tale prospettiva di stretto rapporto tra Evangelizzazione e Catechesi<sup>102</sup>, la catechesi viene configurata meglio se pensata all'interno della riconsiderazione del suo duplice servizio. La catechesi introduce alla comunità e sostiene il compito missionario della comunità.<sup>103</sup> Introduce (*inizia*) in quanto trasmette e abilita alla vita cristiana e sostiene in quanto svolge nell'agire comunitario il suo compito profetico o di abilitazione alla dimensione profetica dei battezzati.<sup>104</sup>

---

<sup>98</sup> FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Paris, Cerf, 1990. Ma vedi anche GEVAERT J., *Catechesi e cultura contemporanea*, Torino, LDC, 1993. Va segnalato inoltre C. MOLARI, *Il linguaggio della catechesi. Problemi e prospettive*, Roma, EP, 1986.

<sup>99</sup> MORAN G., *Catechesi of Revelation*, New York, Herder & Herder, 1966.

<sup>100</sup> F.X. ARNOLD, *Storia moderna della teologia pastorale*, Roma, Città Nuova, 1970; V. SCHURR, *Teologia Pastorale*, in AA.VV., *Bilancio della teologia del XX secolo*, vol. III, Roma, Città Nuova, 1972, 399-469; B. SEVESO, *Edificare la chiesa. La teologia pastorale e i suoi problemi*, Torino, LDC, 1982; M. MIDALI, *Teologia pastorale o pratica. Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, Roma, LAS, 1985 [nuova edizione in 2 voll., 2000]; V. ELIZONDO- N. GREINACHER, *Teologia pratica. Appunti per una storia*, in *Concilium*, 1983,10, 47-58; Floristan 1993.

<sup>101</sup> Per una visione di insieme del quadro teologico rimane fondamentale K. RAHNER, *Fondamenti della teologia pastorale*, Roma-Brescia, Herder-Morcelliana, 1969; mentre per le prospettive operative cf. P.M. ZULEHNER, *Teologia pastorale 1. Pastorale fondamentale: la chiesa fra compito e attesa*, voll. 1-4, Brescia [Düsseldorf], Queriniana [Patmos Verlag], 1992 [1989-1990], N. METTE-H. STEINKAMP, *Scienze sociali e teologia pratica*, Brescia, Queriniana, 1993 [1983] e M. MIDALI, *Progettazione pastorale*, in DPG, 785-793.

<sup>102</sup> In questo senso leggo le affermazioni che la catechesi è l'approfondimento del primo annuncio: nel senso di una contestualizzazione storica dell'evangelo. Lascio, invece, alla teologia il compito dell'approfondimento dei "misteri della fede" in rapporto ai differenti sistemi culturali.

<sup>103</sup> Ho definito questa duplice modalità in Meddi 1994, c. 6. Cf. anche Floristan 1993, 421-476.

<sup>104</sup> Rimando al mio *L'esercizio della profezia. La catechesi nelle comunità adulte nella fede*, di prossima pubblicazione nel volume *Cristiani per scelta. Riflessione sulle modalità di accompagnamento dei credenti alla maturità di fede e di vita cristiana nel nostro tempo* e attualmente disponibile in [www.catechetica.it](http://www.catechetica.it)

Tale impostazione forse richiede una nuova separazione tra evangelizzazione e catechesi nell'azione pastorale e nella preparazione di operatori pastorali adeguati. In molti paesi la azione missionaria, evangelizzatrice e catechistica vengono svolti dagli stessi operatori pastorali genericamente chiamati "catechisti". Questa scelta nasce anche dalla necessità di rievangelizzazione delle comunità cristiane voluta dal Concilio. La catechesi, si dice, ha sempre una dimensione evangelizzatrice.<sup>105</sup> Nel futuro sarebbe utile che nelle comunità le due dimensioni proprie della attività profetica della comunità fossero distinte e complementari. Allo stesso modo come abbiamo una definita organizzazione catechistica, così sarebbe auspicabile che nelle comunità (diocesane e parrocchiali) si avesse una organizzazione dedicata e predisposta per il primo annuncio. O meglio che il primo annuncio non passi solo attraverso la predicazione missionaria o i luoghi catechistici. Forse sarà utile affidare alla catechesi una funzione più definita lasciando a ministerialità specifiche (anche nelle chiese di "antica tradizione") il compito del primo annuncio e della testimonianza. Sono infatti carismi differenti.

A tale proposito Dgc 1997 propone una articolazione della catechesi in tre fasi: nel momento pastorale della Iniziazione Cristiana (nn. 65-68) anche attraverso il catecumenato<sup>106</sup> (nn. 88-91) per realizzare la "convocazione e chiamata alla fede" (n. 51a). Nel momento della educazione permanente della fede (nn. 69-72) e nel momento scolastico (nn. 73-76). Si potrebbe discutere se si possa parlare di *iniziazione* prima di una età conveniente<sup>107</sup> e se non si debba utilizzare il termine solo per gli adulti, tuttavia la proposta è sicuramente positiva soprattutto se si realizza in una pluralità di forme e tenendo conto chiaramente della carattere ormai post-cristiano di molte culture. A mio modo di vedere, tuttavia, sarebbe più utile una organizzazione della catechesi centrata sul trinomio *socializzazione religiosa, iniziazione cristiana, formazione-educazione cristiana*.<sup>108</sup>

#### **4.4. il compito della catechesi riguarda la interiorizzazione della fede e l'introduzione alla vita cristiana**

Se all'evangelizzazione compete l'annuncio del progetto di salvezza di Cristo e il confronto con culture e esperienze religiose differenti dal cristianesimo, alla catechesi spetterà la formazione della personalità cristiana e delle comunità. E' quanto viene normalmente definito "maturità di fede".<sup>109</sup>

Tuttavia seguendo CT e DGC sarà meglio distinguere, nel concetto di "maturità di fede", da una parte la *interiorizzazione* della fede stessa nell'insieme della vita della persona e dall'altro la *abilitazione* alla vita cristiana. All'annuncio segue infatti la decisione di vivere il messaggio evangelico. "Decisione" è un processo personale profondo che significa ristrutturazione della vita

---

<sup>105</sup> cf. Medellín 8,III,9 "Malgrado questo pluralismo di situazioni, la nostra catechesi presenta una nota comune in tutte le forme di vita: dovrà essere eminentemente evangelizzatrice, senza presupporre una realtà di fede, se non solo dopo opportune constatazioni".

<sup>106</sup> Per una analisi storica e riproposizione nell'oggi ecclesiale: GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*, Milano, EP, 1990; H. BOURGEOIS., *Théologie catécuménale. A propos de la "nouvelle" évangélisation*, Paris, Les éditions du cerf, 1991; C. FLORISTAN, *Il catecumenato*, Città di Castello, Borla, 1993; G. CAVALLOTTO, *Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri*, Bologna, EDB, 1996; ID., *Il nuovo rito di iniziazione cristiana degli adulti: origine, struttura e scelte pastorali*, in ID., *Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati*, Bologna, EDB, 1996.

<sup>107</sup> L. MEDDI, *Iniziazione cristiana dei ragazzi: verso nuove proposte?*, in *Note di Pastorale Giovanile*, 2001, 35, 3, 9-18.

<sup>108</sup> Meddi 1994, c. 6; ID., *Progettazione educativa d'insieme. Specificità e complementarità dell'intervento educativo nella comunità cristiana e nella scuola*, Roma, dispensa UPS, 1998, Cf. anche T.H. GROOME, *Christian religious education. Sharing our story and vision*, United Kingdom, HarperCollins Publishers Ltd., 1980, cc. 2.6; Floristan 1993 [Teologia pratica...], cc.22-24; Alberich 2001, c. 5.

<sup>109</sup> Cf. DCG 21, CT 19, mentre DGC 82 interpreta maturità di fede come "maturità della professione di fede".

personale secondo i valori del vangelo. In una parola “integrazione fede e vita”.<sup>110</sup> D'altra parte l'interiorizzazione della fede si realizza nello sviluppo di una personalità cristiana<sup>111</sup> capace di vivere la *vita cristiana*. Questo termine in verità è meno chiaro di quanto sembri perché nell'uso comune si oscilla tra una interpretazione etica, spirituale o legata all'antropologia teologica. Nella catechesi invece si dovrà sviluppare in futuro una *pedagogia della vita cristiana*<sup>112</sup> centrata sulla impostazione data dal concilio in LG 9-12 e 25-27, cioè sulla impostazione battesimale.<sup>113</sup>

Ridefinire la catechesi nei termini di azione pastorale *per* la interiorizzazione della fede e la introduzione-abilitazione a vivere la vita cristiana significa abbandonare il modello del catechismo? Forse sì. Il modello catechismo è ideale per la funzione della catechesi come trasmissione della fede (dottrina e messaggio). Sia l'impostazione tridentina (ripresa da CCC e da numerosi catechismi nazionali post-conciliari) che quella più recente dei catechismi olandese e italiano sono certo ottimali per la presentazione di un messaggio. Una *pedagogia* della vita cristiana, tuttavia, non si può limitare solo alla presentazione della “definizione” della fede; ha il compito di costruire tratti di personalità e abilitazione a vivere la proposta cristiana nella vita quotidiana. Tale catechesi ha *anche* bisogno di definire, ma soprattutto ha bisogno di *esperienze educative o percorsi formativi* (DGC 1997 87,d) in cui le diverse informazioni e le diverse sperimentazioni vengano sapientemente elaborate. Come afferma *Dossier informativo* (1992) a proposito del Catechismo della Chiesa Cattolica “il catechismo è uno strumento, un mezzo per la catechesi, la quale è un'attività ecclesiale, molto più articolata e complessa. Essa infatti coinvolge diversi e complementari elementi: il catechista, i destinatari, il contenuto, i metodi, i mezzi, i contesti socio-culturali-ecclesiali...” (28, a)<sup>114</sup>. Con queste ultime affermazioni si perviene al cuore epistemologico della nuova identità della catechesi.

#### 4.5. lo specifico della catechesi è il formativo-educativo

Mi sembra che qui la catechesi contemporanea trovi la sintesi dei suoi problemi epistemologici. All'interno della missione ecclesiale o del processo di evangelizzazione, la catechesi si configura come *servizio educativo e formativo* avente come compito lo sviluppo della personalità cristiana degli individui e delle comunità.<sup>115</sup> La personalità cristiana definisce il contenuto del compito proprio della catechesi. Da una parte questo significa l'insieme dei processi mediante i quali nella persona umana si sviluppano<sup>116</sup> le capacità (*habitus*, abitudini<sup>117</sup>, atteggiamenti<sup>118</sup>) proprie della

---

<sup>110</sup> DGC 205; cf. L. MEDDI, *Il processo di interiorizzazione della fede*, in Note di Pastorale Giovanile, 1998,32,8, 33-52; ID., 1995.

<sup>111</sup> G. GROppo, *Maturità di fede*, in DC, 408-411; cf. ID., *Educazione cristiana e catechesi*, Torino, LDC, 1972.

<sup>112</sup> Ne ho elaborato un accenno in Meddi 1994, c. 4.

<sup>113</sup> Su questa impostazione cf. anche il citato teso di Ratzinger 1983.

<sup>114</sup> Parole simili aveva già dette Dcg 1971: “I testi didattici sono sussidi offerti alla comunità cristiana impegnata nella catechesi. Nessun testo può sostituire la viva comunicazione del messaggio cristiano. Tuttavia i testi sono molto importanti, perchè provvedono a una più diffusa spiegazione dei documenti della tradizione cristiana e degli elementi che favoriscono l'attività catechistica. Anche per la redazione di questi testi si richiede il lavoro in collaborazione di più esperti in catechetica e la consultazione di altri specialisti” (n. 120).

<sup>115</sup> Ancora una volta si rivela felice il dettato di Dcg 1971: “nell'ambito dell'attività pastorale, la catechesi è quell'azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità della fede. Per mezzo della catechesi, le comunità cristiane approfondiscono la conoscenza viva di Dio e del suo progetto di salvezza centrato in Cristo, Parola di Dio divenuta uomo. Esse inoltre si costruiscono nello sforzo di rendere matura e illuminata la loro fede e di farvi partecipare gli uomini che tendono ad essa”.

<sup>116</sup> Rimando ancora ai miei due testi: Meddi 1998 e Meddi 1995 (c. 1 e 6).

<sup>117</sup> Appare eloquente a tale proposito l'affermazione di Paolo VI in EN 44: “una via da non trascurare nella evangelizzazione è quella dell'insegnamento catechetico [...] Che questo insegnamento debba essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale, nessuno lo contesterà”.

<sup>118</sup> Molte esplicito è, a tale proposito, il documento catechistico italiano: *Rinnovamento della catechesi* (1970) che scrive: “La fede è virtù, atteggiamento abituale dell'anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire

vita cristiana (per cui il fondamento *epistemologico* principale sarà il formare e l'educare). Dall'altra parte "personalità cristiana" si collega alla esplicitazione teologica della "vita cristiana" (come già detto) che si esprime, appunto, come un modello di vita più che una serie di idee (dunque ancora una volta prevale il modello epistemologico del "formativo").

Questa intuizione si è fatta strada nella catechesi contemporanea più volte.<sup>119</sup> Essa va coltivata soprattutto nella sua riconsiderazione pratica.<sup>120</sup> In questa logica si dovrebbe meglio indagare la prospettiva metodologica già lanciata da T. H. Groome 1980 e A. Fossion 1990 centrata sui modelli di apprendimento della persona. Forse un contributo ancora più adeguato in questa linea potrebbe venire dal rapporto tra processi formativi e formazione cristiana come, ad esempio, viene a delinearsi nella *Animazione culturale*.<sup>121</sup> Questa prospettiva epistemologica si collega necessariamente con le istanze di rinnovamento già suggerite dall'incontro tra catechesi e psicologia della religione precedente accennate e segnatamente con i lavori di J. Fowler.<sup>122</sup>

Certamente si pone il problema del rapporto tra Catechesi e Teologia. Accanto al rapporto tra Catechesi e Dogmatica si deve stabilire un più profondo rapporto tra Catechesi e Spiritualità prima ancora che tra Catechesi e Teologia Morale. La configurazione della personalità cristiana infatti si realizza meglio attraverso lo stretto rapporto tra percorso catechistico e le vie di spiritualità.<sup>123</sup>

#### 4.6. la catechesi è azione interdisciplinare

La ricollocazione della catechesi all'interno di una rinnovata visione di missione e pastorale ecclesiale chiede, in definitiva, di spostare l'accento dell'azione catechistica dal versante teologico a quello delle scienze umane.<sup>124</sup> La interdisciplinarietà della catechetica nasce dai suoi compiti specifici e si realizza attraverso un metodo fortemente legato alla specifica natura formativo-educativa.

---

secondo il pensiero di Cristo, con spontaneità e con vigore, come conviene a uomini "giustificati" (cf. Rm 1,17)." (n. 52).

<sup>119</sup> A modo di esempio: H. CARRIER, *Psicosociologia dell'appartenenza religiosa*, Torino, LDC, 1988 [prima ed. 1960]; M. Van CASTER, *Initiation, formation et enseignement. La triple tache de la catéchèse*, in *Lumen Vitae*, 1961,16,4,631-640 ; J. BOURNIQUE, *La découverte des mentalités*, in *Catéchèse*, 1962,2, .., 142 ss. ; Gc. MILANESI, *Integrazione tra fede e cultura, problema centrale della pastorale catechetica*, in ID., *Ricerche di psico - sociologia religiosa*, Roma, Pas-Verlag, 1970, 59-75; Gc. NEGRI, *Catechesi e mentalità di fede. Metodologia catechetica fondamentale*, Torino, LDC, 1976; R. TONELLI, *Pastorale giovanile oggi. Ricerca teologica e orientamenti metodologici*, Roma, Las, 1977; Groome 1980; E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale. Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi*, Torino, LDC, 1982; A. FOSSION, *Entre théologie et catéchèse, la catéchétique*, in *Lumen Vitae*, 1989, 44, 401-412; ID., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Paris, Cerf, 1990, c. 9.1 e c. 13 ; L. MEDDI, *Catechetica*, in G. LORIZIO-N. GALANTINO (edd.), *Metodologia teologica. Avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, Ciniselo Balsamo, San Paolo, 1994, 400-414; G. SOVERNIGO, *Educare alla fede. Come elaborare un progetto*, Bologna, EDB, 1995; G. ADLER, *Ou est la catéchèse?*, conferenza presso l'Istituto di Catechetica dell'UPS di Roma, Roma, 17 febbraio 1996.

<sup>120</sup> Rimando all'ottimo F. PAJER F., *Teorie contemporanee dell'educazione religiosa. Una ricognizione sintetica*, in *Religio*, 275-314. Cf. anche Meddi 1994, c. 5.

<sup>121</sup> La bibliografia a tale riguardo sarebbe troppo vasta. Cito solo a tale riguardo M. POLLO M., *L'animazione culturale: teoria e metodo. Una proposta*, Torino, LDC, 1980 [riproposto in modo più articolato in: ID., *Educazione come animazione. Voci per un dizionario. I concetti*, Torino, LDC, 1991]; R. TONELLI, *Pastorale e animazione. Una collaborazione per la vita e la speranza*, Torino, LDC, 1986. Cf. Meddi 1994, c. 5.

<sup>122</sup> Ma si devono riprendere anche le intuizioni di A. GODIN, *Le mete della catechesi nelle varie tappe dello sviluppo*, Le mete della catechesi. Atti del 2° convegno "Amici di catechesi", Torino, Ldc, 1961, 105-134.

<sup>123</sup> Un tentativo in GUZZI M., *Cristo e la nuova era. Perché diventare cristiani proprio ora?*, Milano, Paoline, 2000 e anche ID., *Annunciare il cristo nascente*, in MEDDI L. (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Napoli, Luciano Editore, 2001, 53-62.

<sup>124</sup> GEVAERT J., *Studiare catechetica. Introduzione e documentazio di base*, Torino, LDC, 1983; Meddi 1994 [catechetica], 400-414.

Dgc 1997 fa riferimento a tale necessità in due luoghi significativi. Innanzitutto quando definisce il rapporto tra evangelizzazione e segni dei tempi afferma “che la voce dello Spirito che Gesù, da parte del Padre, ha inviato ai suoi discepoli risuona anche negli stessi avvenimenti della storia. Dietro i dati mutevoli della situazione attuale e nelle profonde motivazioni delle sfide che si presentano all'evangelizzazione, è necessario scoprire « i segni della presenza e del disegno di Dio». Si tratta di un'analisi che bisogna fare alla luce della fede, in atteggiamento di compassione. Avvalendosi delle scienze umane, sempre necessarie, la Chiesa cerca di scoprire il senso della situazione attuale all'interno della storia della salvezza. I suoi giudizi sulla realtà sono sempre diagnosi per la missione” (n. 32) . Inoltre al n. 242 si preoccupa di individuare lo spessore psicopedagogico della formazione dei catechisti e afferma che “il catechista acquista la conoscenza dell'uomo e della realtà in cui vive anche per mezzo delle scienze umane, che nel nostro tempo hanno raggiunto un grado straordinario di sviluppo. «Nella cura pastorale si conoscano sufficientemente e si faccia buon uso non soltanto dei principi della teologia, ma anche delle scoperte delle scienze profane, in primo luogo della psicologia e della sociologia, cosicché anche i fedeli siano condotti a una più pura e più matura vita di fede ».

Indubbiamente l'interdisciplinarietà della catechesi si realizzerà attraverso un percorso che si esplicita soprattutto nella applicazione concreta del suo metodo in modo tale che ne emerga una futura ipotesi non più legata solo alla natura teologica del dato rivelato ma anche alla natura propria della costruzione della personalità umana. Una metodica che al tempo stesso sia teologica e antropologica. Il luogo futuro di discussione darà la elaborazione di un adeguato “curricolo” catechistico che senza cedere alla tentazione di una selezione arbitraria della trasmissione della Rivelazione, si delinei – però – come vero accompagnamento della persona umana verso la sua maturità capace di accogliere l'invito della fede e di renderlo centrale nella sua esistenza.<sup>125</sup>

### **Luciano Meddi**

Docente di Catechetica

Nell'Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria

Nella Facoltà di Missiologia della Pontificia Università Urbaniana

[l.meddi@urbaniana.edu](mailto:l.meddi@urbaniana.edu)

---

<sup>125</sup> Afferma il *Documento Base* italiano (1970): “la fede è virtù, atteggiamento abituale dell'anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo, con spontaneità e con vigore, come conviene a uomini "giustificati" (cf. Rm 1,17)” (n. 52).